

GIULIO FIASCHINI

LE PERGAMENE  
DELL'ARCHIVIO COMUNALE  
DI SARZANA

Il presente lavoro fa parte di una serie d'indagini finanziate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

A Sarzana, nell'Archivio comunale, si conservano 20 pergamene, e, in codice pergameneo, il *Registrum Vetus*, recentemente pubblicato da Geo Pistarino<sup>1</sup>. Di queste pergamene, 13 contengono atti trascritti anche nel *Registrum Vetus*: esse sono state collazionate dal Pistarino nella edizione del *Registrum*. Restavano inedite sette pergamene, di cui si dà qui, ora, descrizione, regesto e trascrizione. Per comodità dello studioso e per dare un carattere di maggiore completezza, si è ritenuto opportuno riportare in questo lavoro anche i regesti dei documenti contenuti nelle pergamene precedentemente pubblicate, rinviando naturalmente all'opera del Pistarino per tutte le altre notizie concernenti sia i documenti sia le pergamene in questione.

Degli inediti, due sono formati da più pergamene cucite insieme. Il primo manoscritto, costituito da due pergamene, contiene gli atti nn. 22 e 24; l'altro, costituito da tre pergamene, contiene gli atti nn. 25, 29 e 31. Questi documenti, insieme al n. 33, fanno parte di un unico processo, relativo ad una causa confinaria insorta tra Sarzana e Castelnuovo, soprattutto in riferimento alla giurisdizione delle terre site in *loco Hospitalis*<sup>2</sup>. La lite si svolge sul cadere del XV secolo (negli anni '69 - '70: quando la Lunigiana si trova a dipendere dalla signoria fiorentina), ed è preceduta, accompagnata e seguita da altre numerose consimili vicende che legano, nell'am-

---

<sup>1</sup> G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus del comune di Sarzana*, Sarzana, 1965, nel vol. VIII della raccolta *Fonti e Studi*, curata dagli Istituti di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova.

<sup>2</sup> Una particolare importanza va annessa, al di fuori del campo strettamente storico, al documento n. 25: un amplissimo consulto fornito, su richiesta delle parti, dal famoso giurista Alessandro Tartagni da Imola.

bito d'una logorante alternativa polemica, la comunità di Sarzana a tutti i minori e minimi centri che la circondano<sup>3</sup>. Si tratta in realtà di un'eco, se pure un po' tarda, di tutto quel vasto moto di precisazioni confinarie sorto dal progressivo assorbimento delle terre zerbide o boschive in funzione agricola. Tale processo, soprattutto vivace nei secoli XIV e XV, reca ad un certo punto con sè il problema di una più precisa delimitazione delle aree d'influenza, venute ormai a sovrapporsi da tempo, e conduce inevitabilmente all'insorgere d'interminabili questioni a carattere confinario e giurisdizionale<sup>4</sup>.

Al di fuori di questo gruppetto di documenti, accentrati tutti su un unico momento sarzanese, restano quattro pergamene d'importanza diversa e, cronologicamente, lontanissime tra loro.

Il documento più antico è l'atto d'una donazione, da privato a privato, avvenuta nel 1183. Non essendo riferito il luogo ove il contratto venne perfezionato, ci affidiamo alla patria del donatore e del notaio rogante, Portovenere, per situare topograficamente questa scrittura. Da notare che il notaio Benaduxi o Beneaduxi non è un ritrovamento isolato; il suo nome infatti ricorre con una certa frequenza come rogatario di più d'un atto in Portovenere<sup>5</sup>.

Più interessante, dal punto di vista sia storico sia diplomatico, si presenta il documento n. 10: un diploma imperiale del 25 settembre 1327, concesso da Ludovico IV il Bavaro, nell'ambito della politica di concessioni dietro compenso da lui costantemente seguita durante il suo viaggio italiano. Il da lui costantemente seguita durante il suo *raid* italiano. Il

---

<sup>3</sup> Cfr. G. PISTARINO cit., *passim*. Nella Biblioteca Civica di Savona, inoltre, esiste, in ms., una copia settecentesca di atti relativi a polemiche confinarie tra Sarzana e Ameglia e Fosdinovo. Segno che la controversia, lungi dal comporsi, si prolungò assai nel tempo.

<sup>4</sup> Cfr. G. PISTARINO, *La questione di confine tra il Marchese di Monferrato e il Ducato di Milano, sulla fine del '400*, in *Archivio Storico del Monferrato*, I (1960).

<sup>5</sup> Cfr. G. FALCO, *Le carte del Monastero di San Venerio del Tino*, I, Torino, 1920, docc. nn. LXIV e LXXVII; II, Torino, 1933, doc. n. III.

documento è integralmente autentico, salvo che per il nome del destinatario che, grossolanamente raschiato, è stato sostituito col nominativo della città di Sarzana. Non essendo purtroppo possibile risalire alla lezione originaria, non resta che analizzare il falso come tale. Va detto, a questo proposito, che il falsario sarzanese operò con accortezza, almeno per ciò che riguarda la data; cronologicamente, infatti, non era improbabile che Ludovico, ancora a Milano alla fine di maggio, si potesse trovare quattro mesi più tardi nella zona di Sarzana, cammino obbligato alla volta di Roma. La grossolanità della falsificazione si potrebbe spiegare forse, più che con l'imperizia della cancelleria, per l'appunto con un eccesso di fiducia: ogni contestazione di autenticità sarebbe infatti stata convenientemente ribattuta con il sostegno delle pergamene autentiche dell'anno successivo. Con esse Ludovico, reduce questa volta dall'incoronazione romana, fece ulteriori concessioni, commerciali e giurisdizionali, e confermò i privilegi dei suoi predecessori imperiali<sup>6</sup>.

Anche molto notevole, l'atto di dedizione, fatto dal comune di Nicola a Bernabò Visconti, in data 13 dicembre 1373. Questo periodo è considerato solitamente di recessione piuttosto che di sviluppo per la signoria milanese: una delle perdite più gravi fu certamente quella di Genova, già datasi

---

<sup>6</sup> Va notato inoltre che, in questo momento, Sarzana aveva già fatto il suo atto di sottomissione all'imperatore. Anzi è proprio del giorno precedente a quello del falso, il 24 settembre 1327, un atto autentico della cancelleria imperiale, con il quale Ludovico il Bavaro accetta la dedizione di Sarzana e rende nota l'avvenuta *receptio in gratiam*. E ciò conferma ancora una volta l'accortezza con cui venne eseguito questo falso, in apparenza tanto grossolano: le concessioni del 25 settembre potevano bene essere un corollario dei patti intercorsi tra la comunità e il suo signore.

Il documento in questione è stato pubblicato dallo SCHWALM in M.G.H. - *Leges, sectio IV, Constitutiones et acta publica Imperatorum et Regum*, t. VI, pars I (1325-1330), Hannover, 1914-27. L'originale in pergamena, già visto in persona dallo stesso Schwalm nel 1905, e da lui dato come esistente presso l'Archivio Comunale di Sarzana, è oggi irreperibile in questa sede, e forse perduto.

spontaneamente ai tempi della maggior potenza dell'arcivescovo Giovanni, ed ora nuovamente ricostituitasi indipendente. Questo fatto parve indicare la fine della tradizione politica viscontea dello sbocco al mare, costantemente seguita fin dai tempi di Matteo, le cui annessioni piemontesi (Vercelli e Alessandria) ed emiliane (Piacenza e Parma) furono sempre in funzione del raggiungimento di Genova. Ma proprio in questa prospettiva acquista significato il nostro documento: puntando su Nicola (previa occupazione di Reggio nell'Emilia, si badi, secondo una delle vie tradizionali), Bernabò Visconti mira chiaramente a riaprirsi la strada verso Genova. Sempre che, e sarebbe un'interpretazione nuova, egli non pensasse addirittura ad una vera e propria installazione marittima in zona lunense; la quale soluzione d'altronde sarà più da vicino perseguita, quasi un secolo più tardi, proprio da Francesco Sforza, erede in ciò della politica viscontea.

Resta a dire di una pergamena bollata settecentesca, residuo delle normali relazioni burocratiche intercorrenti tra Genova e Sarzana, dopo la sua conquista definitiva. Di essa diamo qui la trascrizione solo per trarre alla luce il documento, non rivestendo l'edizione di questa scrittura un vero e proprio carattere storico.

\* \* \*

Nella pubblicazione si è seguito il metodo ormai costantemente in uso presso la maggioranza degli studiosi. L'unica situazione un po' particolare si è presentata in riferimento alle citazioni giuridiche, sparse abbondantemente nei documenti nn. 24 e 25. Per esse, nella trascrizione, si è usato il sistema abbreviativo moderno<sup>7</sup>, e inoltre, singolarmente, si

---

<sup>7</sup> Abbiamo preferito questa soluzione alle altre due possibili: cioè conservare il sistema delle abbreviazioni antiche, o addirittura sciogliere le abbreviazioni stesse. Così per es. di fronte a *FF.*, anzichè lasciarlo tale e quale, abbiamo preferito risolvere in *Dig.* (meglio che: *Digestum*, integralmente riprodotto). Così ancora *C.* = *Cod.*, *Aut.* = *Authen.* ecc. ecc. Per le abbreviazioni meno intuibili abbiamo preferito dare la forma completa, declinandola ove fosse necessario; così *l.* = *lex*, *in l.* = *in lege*, *q.* = *quaestio*, ecc. ecc.

è cercato di rintracciare la citazione nel testo originale, riportando eventualmente in nota le varianti, o comunque annotando ogni particolare degno di rilievo. E ancora, ogni volta che la citazione lo richiedesse, si è estesa la nota, per quanto possibile, al commento particolare di qualche giurista<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> A questo proposito, data l'inesistenza pressochè totale di edizioni moderne degli antichi commenti, si è ritenuto utile riportare l'indicazione bibliografica delle opere di cui ci siamo giovati: BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Omnia quae extant opera*, Venetiis, M.D.XC, sexta editio Iuntarum; BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Consilia, quaestiones et tractatus*, Venetiis, M.D.LXXX.I; BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Tractatus de fluminibus seu Tiberiadis*, Bononiae, apud Io. Roscium, M.D.LXX.VI; BALDO DEGLI UBALDI, *Super Codicis Iustiniani libris commentaria luculentissima*, Lugduni, M.D.XL.IV; BALDO DEGLI UBALDI, *In primam et secundam Digesti Veteris partes commentaria*, Venetiis, M.D.L.VII; BALDO DEGLI UBALDI, *In Decretalium volumen commentaria*, Venetiis, apud Iuntas, M.D.LXXX; BALDO DEGLI UBALDI, *Super feudis*, 1542 (s.l.); GIOVANNI D'ANDREA, *In Sextum Decretalium librum novella commentaria*, Venetiis, apud Franciscum Franciscum Senensem, M.D.LXXX.I (contiene anche *In titulum de Regulis Iuris commentaria, vulgo Mercuriales*); CINO DA PISTOIA, *In Codicem et aliquot titulos primi Pandectarum tomi, id est Digesti Veteris, doctissima commentaria*, Torino, Bottega d'Erasmo, 1964 (Ristampa anastatica della edizione di NICCOLÒ CISNERO, Francoforte sul Meno, M.D.LXX.VIII); INNOCENZO IV, *In quinque libros Decretalium*, Venetiis, apud Iuntas, M.D.LXX.VIII; OLDRADO DA PONTE, *Consilia*, Lugduni, 1550; ANDREA D'ISERNIA, *In usus feudorum commentaria*, Neapoli, M.D.LXX.I; GIOVANNI DA IMOLA, *In primam Digesti Novi partem egregia commentaria*, Bononiae, apud Societatem Typographiae Bononiensis, M.D.LXXX; ANTONIO DA BUTRIO, *Super prima parte secundi Decretalium lectura*, Lugduni, M.D.L.VI; ENRICO DA SEGUSIO, CARD. OSTIENSE, *Summa*, 1537 (s.l.); NICCOLÒ DE TUDESCHIS, *Omnia quae extant commentaria*, Venetiis, apud Iuntas, M.D.LXXX.VIII.

Per il *Corpus Iuris Civilis* ci siamo serviti dell'edizione KRUEGER-MOMMSEN-KROLL, Berlino, 1886, confrontandola, ove ritenessimo necessario, con l'edizione italiana, curata da G. Vignati, del testo stabilito da Gottfried-Friesleben, Napoli, 1862.

Per il *Corpus Iuris Canonici* ci siamo serviti dell'edizione di E. FRIEDBERG, Lipsia, 1879 (edizione anastatica, Gratz, 1955).





1

1163, novembre 4, Lodi.

*Federico (I) imperatore riceve il borgo di Sarzana sotto la protezione dell'Impero.*

Originale su pergamena (cm. 39 × 70), con sigillo aderente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus del Comune di Sarzana*, Sarzana, 1965. Doc. n. 1 e inserto in n. 2.

2

1175, agosto 21, Pavia.

*Federico (I) imperatore concede a Guglielmo Bianco da Vezzano ed ai suoi eredi il pedaggio di 12 denari d'imperiali per soma e di 16 denari d'imperiali per fardello nel Borgo di Santo Stefano e sul percorso fino a Sarzana.*

Edizione: G. PISTARINO cit., inserto in doc. n. 9.

3

1183, maggio 6, [Portovenere].

*Porro da Portovenere dona ad Africante suo nipote una casa ed un terreno sito in località detta Camerata. Di entrambi i beni si riserva l'usufrutto vita natural durante.*

Originale su pergamena (cm. 31 × 30) nell'Archivio comunale di Sarzana. La pergamena è ottimamente conservata, se non per qualche scoloritura, che peraltro non pregiudica affatto la lettura.

Il documento è inedito.

In Christi nomine. Ego Porro de Portueneris dono tibi Africanti nepoti meo, mea pura donatione inter vivos, domum

unam meam quam emi a Calvo de Pino; cui coherent ab una parte domus eiusdem Calvi, ab alia domus Puti, ab alia domus Piceni Boni antea via publica. Et dono tibi, mea pura donatione inter vivos, omnem terram quam nabere visus sum loco ubi dicitur Camerata, salvo tantum iure comunis Ianue, et retento usufructu domus predicte et terre illius in vita mea. Quam donationem firmam et ratam habere promitto per me meosque heredes et in aliquo non contravenire. Et ego Africans promitto vobis domino et avunculo meo Porro predicto, stare vobiscum et servire donec vivus fueritis. Testes Aluisius de Fexano, Fredericus Naso, Homodeus, Revenderolus. Actum in domo eiusdem Porri predicti, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo tercio, indictione quintadecima<sup>1</sup>, sexto die madii.

(S.T.) Ego Benaduxi de Portuvenaris notarius, rogatus subscripsi.

4

1185, luglio 29, San Miniato.

*Federico (I) imperatore riceve la Chiesa di Luni sotto la protezione dell'Impero e ne conferma i possessi.*

Copia imitativa autentica su pergamena dall'originale, della fine del sec. XII, sottoscritta dai notai Lombardo, Alberto da Massa e Cancellario, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 21.

5

1226, agosto, presso Sarzana.

*Federico (II) imperatore, a conferma del diploma di Federico (I) del 4 novembre 1163 (cfr. n. 1), riceve il borgo di Sarzana sotto la protezione dell'Impero.*

Originale su pergamena (cm. 53 x 49), con sigillo pendente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 2.

---

<sup>1</sup> L'anno 1183 correva in realtà l'indizione I, ma qui si segue il sistema genovese che segna una unità in meno.

1244, agosto, presso Lucca.

*Federico (II) imperatore riceve il borgo di Sarzana sotto la protezione dell'Impero.*

Originale su pergamena (cm. 31 × 20), con sigillo pendente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 3.

1249, marzo 30, Sarzana.

*Il comune di Sarzana nomina suoi sindaci Salvo giudice e Paganino notaio per stringere patti col comune di Pisa secondo le condizioni che vengono preventivamente elencate.*

Originale su pergamena, in parte guasta per macchie d'umido, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 26.

1313, febbraio 13, presso Monte Imperiale.

*Enrico (VII) imperatore destituisce dal feudo i vassalli dell'Impero, tra cui i vescovi di Firenze e di Luni, che non hanno ottemperato ai mandati imperiali.*

Copia notarile autentica, dall'originale, su pergamena, in data 4 ottobre 1316, già esistente nell'Archivio comunale di Sarzana, oggi perduta.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 51.

1322, dicembre 4, Lucca.

*(Castruccio Antelminelli), signore di Lucca, risponde ai quesiti proposti dagli ambasciatori di Pisa, Giovanni Tigrimo, Rainero Tempanelli, Bartolomeo Musso e ser Ciolo de Graspulino, circa i capitoli stipulati presso Sarzana da Giovanni Tigrimi con Ugolino de Cello, vicario del signore di Lucca.*

Originale notarile, dagli atti della cancelleria del comune di Pisa, su pergamena molto guasta per l'umidità, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 46.

1327, settembre 25, presso Pisa.

*Ludovico (IV) imperatore prende sotto la propria tutela gli uomini di \*\*\*\*\* , concedendo loro libertà di movimento e di commercio.*

Originale su pergamena (cm. 39 × 27) nell'Archivio comunale di Sarzana. Buono lo stato di conservazione, tranne che in quattro punti dove la pergamena è stata raschiata nel processo di falsificazione.

L'atto contenuto nella pergamena è originale nella sua stesura, ma è stato in seguito parzialmente falsificato a favore del comune di Sarzana, mediante sostituzione di *burgus Sarzane* al nome del primitivo destinatario. Non ci è stato possibile risalire alla lezione originaria.

Il documento è inedito.

Ludovicus, Dei gratia Romanorum rex semper augustus, universis officiatis, vicariis, rectoribus, necnon aliis quibuscunque suis et imperii fidelibus dilectis, gratiam suam et omne bonum. Fidelitati vestre presentibus notum esse volumus quod homines de burgii Sarzane<sup>1</sup> ad mandata et obedienciam venerunt prompte nostre regie maiestatis cum prestatione homagii et fidelitatis debiti sacramenti; et ideo vobis generaliter et singulariter districte iniungimus et mandamus... quatenus officiatis hominum predictorum de burgii Sarzane<sup>1</sup>, ac universos et singulos homines burgii<sup>2</sup> eiusdem, cum plena securitate ad nos ire, stare nobiscum, et redire ad propria et alias ubi negociari vel laborare aliquid habuerint, sive in colleccione fructuum suorum fuerint, vel in aliis agendis libere promittatis, absque omni molestia et offensa personarum et bonorum suorum quorumcunque. Et in huius securitatis evidenciam predictos officiatis et homines burgi Sarzane<sup>3</sup> universos in nostrum conduttum recipimus et eis, pro omnibus nostris fidelibus, accedendi curiam nostram cum voluerint, ibidem standi et remeandi et omnia alia agendi, ut premittitur, securitatem liberam concedimus et presentibus indulgemus, harum testimonio litterarum. Datum in castris ante civitatem Pisanam, XXV<sup>to</sup> die mensis septembris, anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo septimo, regni vero nostri anno terciodecimo.

---

<sup>1</sup> *burgii Sarzane* è scritto in altro inchiostro su abrasione.

<sup>2</sup> *burgii* è scritto in altro inchiostro su abrasione.

<sup>3</sup> *burgi Sarzane* è scritto in altro inchiostro su abrasione.

1328, novembre 26, Pisa.

*Lodovico (IV) imperatore conferma al comune di Sarzana i privilegi dei suoi predecessori, in particolare di Federico (I) e Federico (II).*

Originale su pergamena (cm. 39 × 21), con sigillo pendente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 56.

1328, novembre 26, Pisa.

*Lodovico (IV) imperatore concede al comune di Sarzana la facoltà di stabilire gli introiti sul proprio territorio, secondo gli usi antichi e le consuetudini delle città toscane, e definisce la giurisdizione del distretto sarzanese nell'ambito di due miglia.*

Copia autentica, su pergamena, dall'originale, del 10 maggio 1440, sottoscritta dai notai Andrea del fu ser Iacobino notaio *de Griffis* da Sarzana, Iacobo del suddetto ser Andrea notaio *de Griffis* da Sarzana, Cesare del fu ser Iacobo da Castiglione, cittadino di Lucca, e Antonio del fu Andreolo da Villa, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 57.

Di questo doc. si ha notizia anche in doc. n. 24 della presente edizione.

1373, dicembre 11, Sarzana.

*Pietro Landini e Iacobello Mutii, sindaci e procuratori del comune di Nicola, fanno per esso atto di completa dedizione a Bernabò Visconti, nelle mani del procuratore suo Rainalduccio de Monteviridi. Rogante il notaio Andrea Nuctii de Montefortino.*

Originale su pergamena (cm. 53 × 40, rastremata in basso fino a cm. 25), nell'Archivio comunale di Sarzana.

La pergamena presenta una lacerazione orizzontale, in zona centrale, nel senso della ripiegatura, per un'ampiezza di cm. 5 circa, corrispondente ad una trentina di lettere. Il danno si estende, pur restando intatta la pergamena, a tutta questa linea centrale, dove il testo risulta pressochè illeggibile. Altrettanto dicasi per la linea della ripiegatura mediana in senso

longitudinale, che ha causato, in cima alla pergamena, una lacerazione verso il basso di cm. 10 circa, con perdita di un frammento di mm. 5 × 20 circa, corrispondente ad una lacuna complessiva di una quindicina di lettere. Altre lacerazioni d'entità minima si rinvennero lungo i bordi della pergamena, senza alcun danno per il testo. Altrettanto dicasi delle macchie d'umido di colore vinoso, sparse lungo i margini, ma soprattutto dense nella zona centrale.

La pergamena contiene un unico atto in originale.

Al verso, in fondo, di mano probabilmente secentesca, troviamo la seguente scrittura: *Illi de Nicola se se submitunt Bernabono Vicecomiti duci Mediolani cum omnibus suis iuribus. Anno 1373, decembris.* Sempre di stessa mano, all'angolo superiore sinistro: n. 23; di mano recente, invece, al centro della carta: n. 4, con molta evidenza.

Il documento è inedito.

In Dei nomine amen. Anno eiusdem a nativitate millesimo trecentesimo septuagesimo tertio, [undecim]a<sup>1</sup> indictione, die undecima mensis decembris. Providi et discreti viri Petrus Landini et Iacobellus Muzii, ambo de Nichola, sindici et procuratores comunis, universsitate, consulum et hominum dicte ter[re N]ichole<sup>2</sup>, ad infrascripta specialiter constituti, ut de ipsorum sindicatu apparet publico instrumento scripto et publicato manu Luchini quondam ser Petri quondam Iohannis de Soleria habitatoris, Nichole notarii, die \*\*\* a<sup>3</sup> presentis mensis decembris, a me Andrea notario infrascripto, viso et lecto ac etiam diligenter inspecto pro meliori et evidenti utilitate comunis et hominum dicte terre Nichole, ex certa scientia et non per errorem, pro se ipsis et successoribus ipsorum, ac sindicario et procuratorio nomine, et vice et nomine predicti comunis et personarum et hominum dicti comunis, et heredum et successorum ipsorum, dederunt, tradiderunt, transtulerunt et concesserunt, omni exceptione iuris et facti remota, egregio et potenti militi domino Raynalduzio de Monteviridi, capitaneo in partibus Lunexane generali et procuratori magnifici et excelsi domini, domini Bernabovis Vicecomitis Mediolani et cetera, imperialis vicarii generalis, recipienti nomine et vice suprascripti magnifici et excelsi domini, domini Bernabovis Vicecomitis et cetera, et suorum filiorum, nepotum et pronepotum, ac aliorum liberorum usque

---

<sup>1</sup> Lacerazione della pergamena. A questa data, 11 dicembre 1373, correva l'indizione undecima.

<sup>2</sup> Lacerazione della pergamena.

<sup>3</sup> Lacerazione della pergamena. Si tratta in ogni caso di un giorno tra il primo e il decimo del mese, dal momento che nell'undecimo veniva redatto il documento.

in infinitum et in perpetuum ex eo et ex eis descendendum, o(m)ne<sup>4</sup> dominium et quasi dominium predictae terre Nichole ipsiusque fortillitiarum, territorii, hominum et personarum dicte terre Nichole et ipsius districtus, ac etiam dictam terram, ipsius fortillitias, iurisdictiones et omnimodam gladii potestatem dicte terre Nichole, cum mero et mixto imperio et omnimoda cohercione et cum omnibus iuribus, rationibus, territorio, hominibus et personis quoquomodo pertine(n)ti-  
bus<sup>5</sup> ad ipsam terram Nichole; subponentes ac submictentes, dictis nominibus, se se, dictam terram Nichole, ipsiusque fortillitias, territorium, iurisdictiones, homines et personas dicte terre Nichole, dominio potestati superioritati protectioni baylie et arbitrio suprascripti magnifici et excelsi domini, domini Bernabovis, suorumque filiorum, nepotum et pronepotum ac liberorum predictorum. Insuper suprascripti syndici et procuratores, nominibus suprascriptis, confessi fuerunt se dedisse suprascripto domino Raynalduzio, nominibus suprascriptis recipienti, possessionem et quasi predictae terre Nichole, eiusque fortillitiarum, iurisdictionis et o(m)nium<sup>6</sup> predictorum superius per ipsos concessorum; dantes et concedentes, dictis nominibus, prefato domino Raynalduzio recipienti dictis nominibus, ut ipsius propria auctoritate possit dictam possessionem et quasi, quodcumque sibi placuerit, accipere et illam quam habuit perpetuo retinere. Quas quidem traditionem, translationem, concessionem, submixonem et omnia et singula suprascripta, suprascripti syndici et procuratores, nominibus suprascriptis, fecerunt sub pactis, conditionibus, conventionibus, tenoribus et modis infrascriptis, videlicet quia, versa vice, suprascriptus dominus Raynalduzius, nominibus suprascriptis, per pactum speciale et expressum dedit et concessit suprascriptis sindicis et procuratoribus, nominibus suprascriptis recipientibus, hinc ad duos annos proxime venturos et per ipsum tempus infrascriptam immunitatem et franchisiam, videlicet quod comune dicte terre Nichole et homines et persone ipsius comunis sint et esse debeant liberi et immunes ab omnibus et singulis coherctis, gabellis, impossitionibus, exercitibus, cavalcatis et aliis oneribus realibus et personalibus per dictum tempus duorum annorum; item quod si que collecte, impossitiones, talee et onera realia

---

<sup>4</sup> Ms.: *ome*, senza segno d'abbreviazione.

<sup>5</sup> Ms.: *pertinetibus*, senza segno d'abbreviazione.

<sup>6</sup> Ms.: *onium* senza segno d'abbreviazione.

et personalia fuissent impossible seu impossita in episcopatu Lunensi per officiales suprascripti magnifici et excelsi domini Bernabovis durante presenti guerra, prefati homines et comune Nichole sint liberi, exempti et immunes a predictis, nec ab eis possint peti vel exigi quoquomodo, ita et taliter quod pro tempore preterito ad nullam exactionem, nullum onus reale seu personale vel mixtum cogi possint; item quod finita suprascripta immunitate et exemptione eisdem comuni et hominibus supra per tempus duorum annorum concessa, ipsi seu dictum comune Nichole non teneantur nec cogi possint ad solutionem alicuius salarii seu alterius conditionis vel exactionis seu aliquarum expensarum, nisi secundum morem et modum consuetum ante motionem presentis guerre; item quod prefatis hominibus de Nichola possit et debeat satisfieri de et super introitibus quos Lunensis episcopus debet recipere in Nichola, usque ad summam et quantitatem florenorum centum viginti quinque auri, de omnibus et singulis debitis que dicti homines seu aliquis vel aliqui ex eis debent recipere a stipendiariis quos dictus episcopus retinebat in dicta terra, ad cuius episcopi instantiam ipsi homines fecerunt predictis stipendiariis credentias, et cum ipsis debita contraxerunt; item quod omnes et singuli homines et persone de Nichola et quicumque alii ibidem habitantes sint et esse debeant salvi, liberi et securi in avere et personis, non obstantibus aliquibus conmixis ab hinc retro per ipsos vel aliquem ipsorum, et quod si qui processus condemnationes seu bapna reperirentur facti facte seu data contra ipsos homines vel aliquem seu aliquos ipsorum, in aliqua seu aliquibus terris que possideantur per soprascriptum magnificum dominum, quacunque de causa vel modo, casserunt, irritentur et annullentur sine aliquo dampno ipsorum et sine aliquibus expensis, et ex nunc pro cassis, irritis et annullatis sint et habeantur ipso iure; item quod [I]annes<sup>7</sup> Cole et Ugolinus Bertini de Nichola exbampniti de dicta terra Nichole, non possint reverti ad dictam terram Nichole sine expressa licentia et voluntate comunis et hominum dicte terre Nichole. Insuper syndici et procuratores suprascripti ad maiorem confirmationem predictorum, nominibus suprascriptis, iuraverunt in animas et super animas ipsorum et hominum et personarum

---

<sup>7</sup> Lacerazione della pergamena. Data l'entità minima della lacuna, abbiamo preferito integrare *Iannes* anzichè *Iohannes*.



dicte terre Nichole, ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis in manibus dicti domni Raynalduzii capitanei, dictis nominibus recipientis, genibus flexis et caputeo extracto, prefato magnifico et excelso domino, domino Bernabovi Vicecomiti et cetera, eiusque filiis, nepotibus et pronepotibus ac liberis usque in infinitum ex eo vel eis vel altero ipsorum descendentibus, fidelitatem et hommatium contra omnem hominem et universsitatem mundi; et quod ab hac hora in antea predicta terra Nichole, ipsiusque comune, homines et persone nec non ipsi syndici vel alter eorum, nominibus suprascriptis vel altero ipsorum, non erunt vel erit in facto, dicto seu consilio quod prefatus magnificus et excelsus dominus, dominus Bernabos seu ipsius descendentes seu aliquis eorum, personam aut vitam aut membrum aut honorem perdat sive perdant, vel quod in personam recipiat vel recipiant aliquam lezionem vel iniuriam seu contumeliam, vel quod mala captionem capiatur vel capiantur, vel quod aliquem honorem sive aliqua regalia que nunc habet seu habent vel in futurum habebit seu habebunt in dicta terra Nichole vel alibi amictat seu amictant; et si sciverint vel audiverint aliquem vel aliquos contra ipsum dominum vel eius descendentes vel aliquem ipsorum velle facere quicquid pro<sup>8</sup> \*\*\*\*\* impedient et disturbabunt, et si impedire et disturbare non poterunt, dicto magnifico et excelso domino seu ipsius descendentibus, quam citius poterunt, nu(n)ptiabunt<sup>9</sup>; et si quod secretum dictis hominibus vel alicui ipsorum predicte terre Nichole manifestaverit seu manifestaverint, illud sine licencia prefati domini alicui non pandet seu pandent, vel per quod pandatur fatiet seu fatient; sed si consilium vel auxilium eorum postulaverit<sup>10</sup> seu postulaverint, illud bona fide impe(n)dent<sup>11</sup>; nec unquam in persona dictorum hominum vel alicuius eorum aliquod scienter fatient quod redundet contra prefati magnifici et excelsi domini personam et vitam, vel eius descendentium, vel quod ad alicuius eorum pertineat iniuriam vel facturam; et generaliter puram et veram fidelitatem

---

<sup>8</sup> Ms.: segue nel testo un guasto corrispondente ad una quarantina di lettere.

<sup>9</sup> Ms.: *nuptiabunt*, senza segno d'abbreviazione.

<sup>10</sup> Ms.: *postulaverint*, col segno d'abbreviazione depennato.

<sup>11</sup> Ms.: *impedent*, senza segno d'abbreviazione.

sibi et descendentes suis perpetuo observabunt. Hec autem omnia et singula suprascripta predicte partes, nominibus suprascriptis, sibi ad invicem, solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, promixerunt perpetuo attendere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, directe vel per indirectum, seu aliquo quesito colore, sub pena quinque milium florenorum auri in singulis capitulis huius contractus, in solidum stipulatione premissa, rato manente pacto quod quibus omnibus et singulis firmiter attendendo et observando suprascripte partes, dictis nominibus, sibi ad invicem obligaverunt, omnium ipsorum et cuiuslibet ipsarum partium bona renu(n)ptiando<sup>12</sup>, exceptioni doli mali et in factum, conditioni sine causa et ex iniuxta causa, exceptioni quod metus causa et quod non possint dicere, allegare vel opponere, predicta vel aliquod predictorum facta fore per vim vel metum, vel sine causa et ex iniusta causa, ac etiam cuilibet alii exceptioni competenti et competitore, nec non cuilibet privilegio et iuri tam comuni quam municipali per quod seu cuius vigore predicte partes seu aliqua earum venire possent contra predicta vel aliquod predictorum, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, seu aliquo quesito colore. Actum Sarzane in domo olim Franchinulli magistri Guilielmi de Sarzana et nunc habitationis suprascripti domini Raynalduzii capitanei, sita in loco dicto Burgo, cui sunt confines ab una parte domus heredum Muzii Iacobi de Sarzana. ab alia parte domus Francischini Martini et via publica. A duabus partibus presentibus ser Frederico ser Iacobi de Sarzana, ser Cicchino Ranaldini de Falcinello, Francischo Fatioli de Massa, Fuscho Fatii et Simonello Simonis de Castro Novo, Francischo Parentelli et Martino Muzii de Ortu Novo, et<sup>13</sup> Benedicto Iofredi de Camerano, et pluribus aliis testibus ad predicta habitis, vocatis et rogatis.

(S.T.) Et ego Andreas Nuctii de Montefortino, publicus imperiali auctoritate notarius constitutus, predictis omnibus et singulis presens interfui, et de eis rogatus scribere scripsi<sup>14</sup> et publicavi, signumque meum apposui consuetum.

---

<sup>12</sup> Ms.: *renuptiando*, senza segno d'abbreviazione.

<sup>13</sup> Ms.: *etiam*, col segno d'abbreviazione depennato.

<sup>14</sup> Ms.: *scripsssi*.

1416, novembre 6, Genova.

*Il comune di Genova conferma ai Sarzanesi il privilegio circa la loro eleggibilità negli uffici e nelle castellanie del comune genovese, e l'esenzione fiscale per l'importazione delle merci da Genova a Sarzana, nella misura di cui godono gli uomini della Spezia.*

Originale, in pergamena, all'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 84.

1448, maggio 16, Sarzana.

*Il comune di Sarzana nomina suoi sindaci maestro Silvestro chirurgo del fu Giovanni de Socinis da Sarzana, Giovanni Giacomo del fu Cristoforo da Sarzana, e Cechinello del fu Franceschino da Sarzana, nelle questioni territoriali vertenti con le comunità di Ameglia e Castelnuovo.*

Edizione: G. PISTARINO cit., inserto nel doc. n. 91.

1448, maggio 23, Ameglia.

*Il comune di Ameglia nomina suoi sindaci Guglielmo del fu Simone e Fior del fu Lorenzo, entrambi da Ameglia, nelle questioni territoriali vertenti con il comune di Sarzana.*

Edizione: G. PISTARINO cit., inserto nel doc. n. 91.

1448, giugno 8, Genova.

*I sindaci di Sarzana e di Ameglia rimettono all'arbitrato di Giano da Campofregoso, doge di Genova, le questioni per una rissa tra gli uomini delle due comunità e per le vertenze territoriali relative alla località detta al Peyro, presso Ameglia.*

Originale, su pergamena, all'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 91.

1465, luglio 21, Roma.

*Papa Paolo II trasferisce il titolo della sede episcopale di Luni alla chiesa di Santa Maria di Sarzana, eretta in cattedrale; insignisce Sarzana della qualifica di città; conferisce alla diocesi di Luni la denominazione di lunense-sarzanese.*

Originale su pergamena (cm. 57 × 35), con bolla plumbea, all'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 98.

1469, gennaio 4, Roma.

*Federico (III) imperatore conferma a Sarzana i diplomi imperiali di Federico (I), Federico (II), e Ludovico (IV); approva l'acquisto, da parte dei Sarzanesi presso il marchese Andrea Bianco, dei monti del Caprione; conferisce a Sarzana il titolo di città, assegnandole, come distretto, la giurisdizione su Luni e sul comitato lunense.*

Originale su pergamena (cm. 65 × 43), con sigillo pendente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 99.

1469, gennaio 15, Castelnuovo.

*Il comune di Castelnuovo nomina suoi sindaci e procuratori ser Piero del fu Benedetto e maestro Andrea fabbro del fu Zachinello, entrambi da Castelnuovo, nelle questioni confinarie vertenti tra il comune di Sarzana da un lato, e il comune di Castelnuovo dall'altro. Rogante il notaio ser Giacomo di Giovanni d'Andrea da Fosdenovo.*

Di questo doc. si ha notizia nel n. 22 della presente edizione.

1469, gennaio 20, Sarzana.

*Il comune di Sarzana nomina suoi sindaci e procuratori ser Luigi di Baldassarre de Tacholis e ser Giovanni Garzole del fu Andrea, entrambi da Sarzana, nelle questioni confinarie vertenti tra il comune di Sarzana da un lato, e il comune di Castelnuovo dall'altro. Rogante il notaio ser Conte Matteo de Mercatoribus da Sarzana.*

Di questo doc. si ha notizia nel n. 22 della presente edizione.

1469, febbraio 6, Firenze.

*I sindaci e procuratori del comune di Sarzana, e i sindaci e procuratori del comune di Castelnuovo, a proposito della lite confinaria vertente tra i due comuni, decidono di rimettersi all'arbitrato di Giacomo di Piero di don Luigi de' Guicciardini da Firenze, sotto l'egida del Consiglio dei Sapianti di Firenze. Rogante il notaio Martino di Pierpaolo de Lucherinis da Firenze.*

Due pergamene cucite insieme (ciascuna di cm. 70 × 33), nell'Archivio comunale di Sarzana.

Esse contengono per esteso i documenti nn. 22, 23, 24. Nel doc. n. 22 si dà notizia dei documenti nn. 20 e 21. Del doc. n. 22 si ha notizia anche nel doc. n. 24; del doc. n. 24 si ha notizia anche nei docc. nn. 25, 26, 33, tutti della presente edizione.

Gli atti sono dati tutti in copia autentica. Gli originali sono andati perduti.

Buono lo stato di conservazione; assenza di guasti, ove si eccettui, all'angolo superiore destro, una lacerazione frastagliata dovuta a consunzione progressiva su macchia d'umido, per una corrispondente lacuna di una ventina di lettere circa.

Il verso, in alto, reca la seguente scritta: *Registratio. Consilium et sententia magnifici collegii Florentini et cetera.* All'opposto capo della pergamena troviamo scritto: *Consilium et sententia augusti collegii de octo Florentiae inter Sarzanenses et illos de Castro Novo declarationis confinium, de anno 1469.* Entrambe le scritte sono della stessa mano, presumibilmente secentesca, come per la pergamena precedente. Sempre di questa mano, all'angolo superiore sinistro: n. 33; della solita mano recente: 8°, molto marcato.

I documenti sono inediti.

In Dei nomine amen. Anno domini nostri Iesu Christi ab eius salutifera incarnatione millesimo quadringentesimo

sexagesimo ottavo, indictione secunda<sup>1</sup>, die vero sexta mensis februarii. Actum Florentie, in populo sancti Stefani abbaçie de Florentia, presentibus testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis habitis et rogatis, videlicet, ser Antonio olim ser Batipste Antonii Bartolomei et ser Donato Antonii ser Donati civibus et notariis<sup>2</sup> Florentinis, et aliis. Ser Loysius Baldasaris de Tacholis et ser Iohannes Garzole quondam Andreae, cives Serçanenses, partium Lunigiane districtus Florentini, sindici et ut et tanquam sindici et procuratores civi[tatis Serçane]<sup>3</sup> et hominum et personarum eiusdem, ut de eorum syndicatu et mandato constare dixerunt manu ser Contis Matei [de Mer]catoribus<sup>4</sup> de Serçano predicto notarii publici, sub die vigesimo ianuarii, anno a nativitate M.CCCC.LXVIII., vel alio tempore veriori, dictis nominibus et quilibet ipsorum dictis [modis]<sup>3</sup> et nominibus, insimul et de per se, et omni meliori modo via iure et forma qui qua et quibus magis et melius potuerunt aut possunt, dictis modis et nominibus, ex parte una; et ser Pierus quondam Benedicti et magister Andreas faber quondam Çachinelli de Castro Novo, partium Lunigiane districtus Florentini, sin[dici]<sup>3</sup> et procuratores et ut et tanquam sindici et procuratores dicti loci et hominum et personarum eiusdem, ut de eorum syndicatu et mandato constare dixerunt publico instrumento manu ser Iacobi Iohannis Andree de Fosdenovo, die xv ianuarii proxime preteriti, vel alio tempore veriori, et quilibet ipsorum dictis modis et nominibus, insimul et de per se, et omni meliori modo via iure et forma quo qua et quibus magis et melius potuerunt, dictis modis et nominibus, ex parte alia. Vigore maxime conventionum et pactorum et seu concordie inite et facte per homines dictorum locorum, et de qua et prout patet manu mei Martini notarii infrascripti, generaliter omnes lites, questiones et differentias vertentes et que verti et esse vel orriri possent inter dictas partes, dictis nominibus, occasione, causa vel pretextu confinium et iurisdictionum de quibus fit mentio in punto et

---

<sup>1</sup> L'anno 1468 correva in realtà l'indizione prima. Ma, essendo questo documento datato secondo lo stile dell'incarnazione fiorentina, il giorno 6 febbraio appartiene già all'anno 1469, e pertanto si spiega la sfasatura dell'indizione, che segue regolarmente lo stile romano.

<sup>2</sup> Ms.: *et notariis*, in soprilinea.

<sup>3</sup> Lacerazione della pergamena.

<sup>4</sup> Lacerazione della pergamena. Ricostruzione probabile.

quesito, transmittendum per infrascriptum dominum arbitrum consulere debentibus. Quia dicti de Serçana pretendunt et asserunt ad eos spectare et pertinere eorum iurisdictionem et confines, inter cetera, a civitate Serçane eundo per stratam Romeam, ipsa strata comprehensa, usque ad aquam Parmignole<sup>5</sup>, recte descendendo per ipsam aquam usque ad mare, et ab ipso mari eundo per litus eiusdem versus faucem Macre, usque ad aquam Amole seu pontem de Radetta; et ex adverso, per dictos sindichos de Castro Novo dicitur et pretenditur partem iurisdictionis et confinium supradictorum locorum ad eos spectare et pertinere, videlicet, incipiendo in dicta strata Romea ad locum ubi dicitur via Hospitalis, que via, ut dicunt homines de Castro Novo, dirigit confines inter comunitatem Castri Novi et comunitatem Fosdenovi, et ab ipsa strata infra eundo recte ad foveam Hercheam, et de inde eundo recte ad foveam Tremolam, et per dictam foveam in foveam Mastram, et per dictam foveam in bracciolum Bettegne, et per dictum bracciolum in stagnum, et per dictum stagnum ad mare, et de inde recte versus montes ad terminum di bocha di Chanetelo<sup>6</sup>, et de inde recte ad terminum strate veteris, et de inde recte ad terminum strate nove, dicta strata comprehensa, usque ad viam Hospitalis suprascripti. Que loca supra designata et protensa pro parte dictorum hominum de Castro Novo, ambe dicte partes asseruerunt comprehendi sub generalitate et confinibus supra primo loco designatis per dictos sindichos civitatis Serçane, et una queque partium ut supra pretendit ad se spectare tales confines et eorum iurisdictionem, videlicet, dicti homines de Serçana in totum et integre et prout se extendunt confines supra primo loco designati, et dicti homines de Castro Novo pro dicta parte infra confines supra secundo loco notatos et comprehensos. Et propterea dicte partes iam convenerunt ut supra huiusmodi lites declarari consilio sapientium habendo per infrascriptum dominum arbitrum. Et quod consultores, examinatis iuribus et allegationibus ambarum partium, secundum inventaria sibi per infrascriptum dominum transmittenda et in ambis inventariis contentis, nec non quibuscumque consiliis et allegationibus et aliis hinc inde deductis et allegatis, referre debeant de iure dicto arbitro que partes sint ipsius

---

<sup>5</sup> Ms.: *comprehensa* - *Parmignole*, sottolineato.

<sup>6</sup> Ms.: *di* - *Chanetelo*, in volgare nel testo.

domini arbitri, in decidendo huiusmodi lites de iure tantum, et ad quam dictarum partium secundum deducta spectent huiusmodi confines et iurisdictiones, de quibus ut supra est questio et differentia inter dictas partes. Nec non et propterea ipsas lites et differentias, causas, questiones, differentias, controversias inter dictas partes, dictis modis et nominibus, et quamlibet ut supra vertentes et inde connexas vel dependentes<sup>7</sup> et tam ortas quam orriundas, occasione predicta et quacunque ratione iure modo vel causa, usque in diem duraturas presentis compromissi, omni modo via et iure quibus melius potuerunt, remiserunt, commiserunt et compromiserunt, et de eis et qualibet earum compromissum generale et seu spatiale fecerunt in spectabilem virum Iacobum Pieri domini Loysii de Guicciardinis, honestum civem Florentinum, tanquam in arbitrum et arbitratores et amichabilem compositorem, amicum comunem et bonum virum dict[arum]<sup>8</sup> partium dictis modis et nominibus. Dantes et concedentes dicte partes et compromittentes predicti, dictis modis et nominibus, singula singulis referendo dicto eorum arbitrio et arbitratori plenam licentiam, auctoritatem, potestatem, arbitrium et baliam inter dictas partes et quamlibet earum, dictis modis et nominibus, procedendi et terminandi de iure et de facto, et laudandi, sentiendi et arbitrandi, dividendi, sortiendi, dandi, assignandi, concedendi et adjudicandi, condemnandi, precipiendi et mandandi, de iure tantum et super iuribus dictarum partium et cuiuslibet vel alterius earum, dictis modis et nominibus, et prout et sicut et quemadmodum secundum relationem et consilium ferendum et dandum per consultores collegii Florentini, electos seu eligendos per dictum dominum arbitrum, et secundum consilium per huiusmodi consultores electos et seu eligendos per dictum arbitrum referendum, dictumque consilium prosequendum, confirmandum et approbandum, et prout dicto arbitro et arbitratori videlitur et placebit. Et laudum, sententiam, arbitrium et arbitramentum inter dictas partes et quamlibet earum, dictis modis et nominibus, ferendum et dandum, de iure tantum et cum iure cognitionis et prout de iure erit. Et per dictos consultores referetur et consulatur in et super litibus predictis et aliis quibuscunque inde dependentibus connexis vel emergentibus, et cum processu et sine, partibus presentibus et seu absentibus et alia presente altera absente, partibus citatis et non citatis

---

<sup>7</sup> Ms.: *vel dependentem*, in soprilinea.

<sup>8</sup> Macchia nel ms.



et una citata et alia non, diebus feriatis et non feriatis, locis congruis et non congruis, et in quocunque loco etiam quantuncunque distante a loco presenti facti conpromissi, eundo sedendo et recte stando, et alte et basse, et semel et pluries, et quantumcunque et quando, quoquomodo et prout dicto arbitrio et arbitratori videbitur et placuerit, et prout per dictos consultores consuletur et de iure terminabitur hinc et per totum mensem martii proxime futuri, et infra ipsum tempus et terminum quandocunque dicto arbitro et arbitratori videbitur et placebit. Cum pacto in presenti contractu per dictas partes, dictis modis et nominibus, expresse appposito, quod de omni et toto eo, et de omnibus et singulis hiis, et de quo et seu quibus laudatum et sententiatum et seu arbitratum fuerit per dictum arbitrum et arbitratorem, vigore presentis conpromissi et contentorum in eo intelligatur fuisse lix et questio inter partes predictas, dictis modis et nominibus, et venisse et venire in presenti conpromisso, ac si de eo seu eis in presenti conpromisso per dictas partes expresse facta foret mentio spetialis. Promictentes et convenientes dicte partes et quelibet earum, dictis modis et nominibus, sibi invicem et vicissim, solempni stipulacione hinc inde interveniente et recepta, stare, parere et obedire omni et quocunque laudo, sententie, arbitrio et arbitramento, declarationi condempnationi et decisioni et seu precepto per dictum arbitrum et arbitratorem ferendo et dando, et ab eo et eis et seu contentis in eo vel eis non appellare, nec de nullitate seu iniquitate dicere, obbicare, opponere vel ablegare, nec dici, excipi. opponi vel allegari facere, nec petere nec peti facere quod reducatur ad arbitrium iudicis vel alterius boni viri, sed ipsum laudum, sententiam, arbitrium et seu arbitramentum, declarationem, condempnationem et seu preceptum et contenta in eo vel eis consequi et executioni mandari, et dare, solvere facere et executioni mandare et observare in omnibus et per omnia, prout in dicto huiusmodi laudo, sententia, arbitrio et arbitramento ut supra ferendo per dictum arbitrum et arbitratorem, continebitur. Quod quidem conpromissum et omne quodcunque laudum exinde sequendum, et omnia et singula suprascripta et infrascripta et exinde sequenda promiserunt dicte partes et conpromictentes predicti, dictis modis et nominibus, sibi invicem et vicissim, solempni stipulacione hinc inde interveniente et recepta, perpetuo firma e ratha habere, tenere, observare et attendere et adimplere, et contra non dare, facere, dicere vel venire nec dedisse, fecisse vel venisse, per se vel alium aut alios, aliqua ratione, iure, modo vel causa consentire, sub pena et ad penam florenorum auri duorum

miliū, stipulatione solem̄ni in singulis capitulis pactis et membris huius contractus in solidum promissam et legitime stipulatam. Que pena totiens conmicatur et peti et exigi possit et valeat in solidum et cum effectu quotiens contrafactum fuerit aut in aliquo contraventum per alteram ex parte<sup>9</sup>. Et qua pena commissa vel non, soluta exacta remissa vel non, nichilominus predicta et infrascripta omnia et singula, et omne laudum exinde sequendum firma et ratha manean[t]<sup>10</sup> et perpetuo perdurent. Pro quibus omnibus et singulis observandis, firmis et rathis habendis et tenendis et implendis, et pro dicta pena solvenda, si et quotiens commissa fuerit, obligaverunt dicte partes et quelibet earum, dictis modis et nominibus, sibi invicem et vicissim, singula singulis referendo, solem̄ni stipulatione promissa, dictos eorum et cuiuslibet eorum principales, et dicta eorum et cuiuslibet eorum cōmunia, et omnes personas eorundem et eorum omnium locorum et personarum omnia bona et iura presentia et futura, singula singulis referendo, et una pars alteri et e converso, dictis modis et nominibus. Renumpiantes dicte partes et compromittentes predicti et quilibet eorum, dictis modis et nominibus. in predictis omnibus et singulis, exceptioni et beneficio non facti dicti compromissi et non facte dicte promissionis et obligationis, et non sic celebrati contractus, rei non sic geste et omnium predictorum non sic actorum et gestorum, beneficio Velleani senatus consulti, fori privilegio, exceptioni doli mali, conditionis indebite, sine causa et ex iniusta causa, in factum, actioni et omni alii auxilio et beneficio, et legi et iuri dicenti generalem renumpiationem non valere, cum pacto in presenti contractu expresse apposito, quod omne et quodcunque laudum, arbitrium et seu arbitramentum, quotiescunque ferendum per dictum arbitrum et exequi et executioni mandari possit et valeat quandocunque, non obstante pendentia presentis compromissi. Quibus quidem partibus et compromittentibus predictis et cuilibet eorum, dictis modis et nominibus, presentibus, volentibus et predicta omnia confitentibus precepi ego Martinus, iudex ordinarius et notarius infrascriptus per guarentigiam et nomine iuramenti, prout mihi licuit et licet ex forma capituli statutorum comunis Florentinis de guarentigiis loquentis, quatenus predicta omnia et singula suprascripta attendant, faciant et observent, ut supra promiserunt, continetur et scriptum est. Quod quidem compromissum

---

<sup>9</sup> Corretto su: *ex partem*.

<sup>10</sup> Macchia nel testo.

dicte partes, dictis modis et nominibus, durare voluerunt et vires habere ut supra, hinc et per totum mensem martii proxime futuri, rogantes me Martinum notarium infrascriptum quatenus de predictis omnibus et singulis publicum conficerem instrumentum unum seu plura.

(S.T.) Ego Martinus Petripauli de Lucherinis civis Florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus Florentinus, predictis omnibus et singulis dum sic agebantur interfui, eaque rogatus scribere scripsi et publicavi et in hanc publicam formam redegi, ideoque me subscripsi signumque meum apposui consuetum.

23

1469, febbraio 6, Firenze.

*Esposizione dell'oggetto della causa confnaria vertente tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo, da trasmettersi al Collegio dei Sapianti di Firenze per consultazione*<sup>1</sup>.

Stessa pergamena. Per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 22.

Punctus transmissus collegio Florentino super quem petitur consilium<sup>2</sup>. Casus talis est. Pro parte hominum civitatis Serçane dicitur et asseritur ad eos spectare et pertinere iurisdictionem<sup>3</sup> et confines infrascriptorum locorum, videlicet, a civitate Serçane eundo per stratam Romeam, ipsa strata comprehensa, usque ad aquam Parmignole, et ab ipsa aqua Parmignole eundo recte, descendendo per ipsam aquam usque ad mare, et ab ipso mari eundo per litus eiusdem versus faucem Macre usque ad aquam Amole seu pontem de Radetta. Et pro parte hominum Castri Novi dicitur et asseritur ad eos spectare et pertinere confines et iurisdictionem infrascriptorum locorum, videlicet, incipiendo in dic-

---

<sup>1</sup> Abbiamo preferito dare questo documento in separata sede, pur essendo esso direttamente allegato al precedente. La data manca, ma evidentemente essa non può essere diversa da quella del doc. precedente.

<sup>2</sup> Ms.: *punctus - consilium*, scritto al centro della carta, a guisa di titolo.

<sup>3</sup> Ms.: *iurisdictionem*.

ta strata Romea ad locum ubi dicitur via Hospitalis, que via, ut dicunt homines de Castro Novo, dirigit confines inter comunitatem Castri Novi et comunitatem Fosdenovi, et ab ipsa strata infra eundo recte ad foveam Herchiam, et de inde eundo recte ad foveam Tremolam, et per dictam foveam in foveam Mastram, et per dictam foveam in bracciolum Bettegne, et per dictum bracciolum in stagnum, et per dictum stagnum ad mare, et de inde recte versus montes ad terminum di bocha di Chanetelo<sup>4</sup>, et de inde recte ad terminum strate veteris, et de inde recte ad terminum strate nove, dicta strata comprehensa, usque ad viam Hospitalis suprascripti. Que quidem loca supra secundo loco designata pro parte dictorum hominum Castri Novi, presupponitur in facto compre(he)ndi<sup>5</sup> sub confinibus et generalitate locorum supra primo loco designatorum pro parte hominum civitatis Serçane; sed dicti homines Serçane pretendunt et asserunt ad eos integre et in solidum spectare confines et iurisdictiones locorum supra primo loco designatorum; et dicti homines de Castro Novo pretendunt et asserunt solum pro dictis partibus supra secundo loco confinatis et comprehensis ut supra in dictis primis confinibus, ad eos spectare et pertinere ipsa loca et confines et iurisdictionem locorum supra secundo loco, pro parte dictorum hominum Castri Novi, designatorum. Unde visis et examinatis quibuscunque iuribus, consiliis et allegationibus utriusque partis et aliis quibuscunque ipsis consultoribus transmissis, queritur quid iuris et ad quam dictarum partium spectent confines et iurisdictiones locorum de quibus supra, et que ut supra dicti homines Castri Novi, secundum ut supra narrata, asserunt ad eos pertinere et spectare.

Ego Martinus suprascriptus predictum puntum hic scripsi et publicavi prout dicto collegio Florentino transmissus fuit, ideo me ad fidem subscripsi.

24

1469, marzo 31, Firenze.

*Consiglio legale fornito dal Collegio degli Avvocati e dei Dottori della città di Firenze a proposito della lite confinaria vertente tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo;*

---

<sup>4</sup> Ms.: *di - Chanetelo*, in volgare nel testo.

<sup>5</sup> Ms.: *comprendi*.

*e sentenza dell'arbitro Giacomo di Piero di don Luigi de' Guicciardini da Firenze. Rogante il notaio Martino di Pierpaolo Luce de Lucherinis da Firenze.*

Stessa pergamena. Per la descrizione cfr. doc. n. 22.

Di questo doc. si ha anche notizia nei docc. nn. 25, 26, 33 della presente edizione.

In Dei nomine amen. Nos Iacobus Pieri domini Loysii de Guicciardinis civis Florentinus, et adpresens vexillifer iustitie populi Florentini, arbiter et arbitrator et amicabilis compositor, amicus comunis et bonus vir, electus et asumptus a ser Loysio Baldasaris de Taccholis et a ser Iohanne Garzole quondam Andree, civibus Serçanensibus, partium Lunigiane districtus Florentini, sindicis et procuratoribus, et ut et tanquam sindicis et procuratoribus civitatis Serçane, et modis et nominibus in conpromisso contentis, ex parte una, et a ser Piero quondam Benedicti et magistro Andrea fabro quondam Çachinelli de Castro Novo, partium Lunigiane districtus Florentini, sindicis et procuratoribus, et ut et tanquam sindicis et procuratoribus dicti Castri Novi, et modis et nominibus in conpromisso contentis, ex parte alia, ut de conpromisso in nos facto, auctoritate potestate et balia, constat manu infrascripti ser Martini, sub die sexta mensis februarii proxime preteriti. Viso itaque dicto conpromisso in nos de iure facto, et auctoritate potestate et balia nobis ab ipsis partibus concessa et attributa, et visis litibus et questionibus partium predictarum, et ipsis partibus et eorum litibus et differentiis pluries intellectetis et visis, qualiter de voluntate partium ipsarum, dicte eorum lites et differentie per nos commisse et remisse fuerunt in collegio advocatorum et doctorum civitatis Florentie, et ad consilium sapientis de iure terminandas, ad hoc ut inter ipsas partes iustitia rectius ministraretur; et viso consilium demum reddito per ipsos sapientes et doctores dicti collegii Florentini inter partes predictas, et cuius quidem consilii inter ipsas partes relati tenor talis est, videlicet, « In nomine domini nostri Iesu Christi sanctique Yvonis collegii nostri protectoris. Viso puncto et iuribus de quibus in eo fit mentio, et que videnda fuerunt questionis vertentis inter civitatem Serçanensem ex una et comune Castri Novi ex alia, nostro collegio doctorum civitatis Florentie de iure consulendo commissa conclusive, absque multis allegationibus procedendo, ut moris est collegii prefati, premictendum est magnificum comune Florentie fuisse et esse verum et indubitatum dominum dictorum locorum legitime et iuridice acqui-

sitorum, et in ipsum comune Florentie fuisse et esse translatum omne dominium, merum imperium gladii potestatem mixtum, iurisdictionem et omne ius superioritatis, salvis tamen preminentibus, honoribus, iuribus et aliis omnibus et singulis, in capitulis, eis et cuilibet eorum locorum concessis, adeo quod illa omnia indubitanter sic observabuntur prout in illis continetur, et sic iustum et iuridicum est ea omnia observari — ut nobis dicit textus in epistula *Inter claras*, circha principium, Cod. *De summa trinitate*<sup>1</sup>, et in terminis de cap. *Submissionibus civitatum et aliorum locorum*, dixit Bartolus in consilio suo *Comune Spoleti*<sup>2</sup>, et quod per eum plene notatur in lege *Si convenerit*, par. *Si nuda*, Dig. *De pignoraticia*<sup>3</sup>, et in tractatu suo *Tiberiadis*, II<sup>o</sup> libro seu parte *De insula*, III<sup>a</sup> columpna<sup>4</sup>, et Cynus in lege *Etiam*, Cod. *De iure doctium*<sup>5</sup>, et lege *Cunctos populos*, *De Summa trinitate*<sup>6</sup> per modernos maxime Baldum, et per canonistas in cap. I<sup>o</sup>. *Ne sede vacan-*

---

<sup>1</sup> Cod., Lb. I, tit. 1 *De summa trinitate et de fide catholica, et ut nemo de ea publice contendere audeat*, lex VIII *Inter claras sapientiae ac mansuetudinis vestrae laudes* (Iustiniano A. Iohannes ep. urbis Romae).

<sup>2</sup> BARTOLI, *Consilia*, cons. LIX *Commune Spoleti concessit*.

<sup>3</sup> Dig., Lb. XIII, tit. 7 *De pignoraticia actione vel contra*, lex XVIII *Si convenerit ut nomen debitoris mei pignori tibi sit* (Paulus, Lb. XXIX *Ad Edictum*), par. 1 *Si nuda proprietas pignori data sit*.

BARTOLI, *Ad Lb. septimum Digest, De pignoraticia actione*, lex XVIII *Si convenerit, Si nuda*.

<sup>4</sup> BARTOLI, *Tractatus de fluminibus seu Tiberiadis*, pars II *De fluviaticarum insularum divisione*.

<sup>5</sup> Cod., Lb. V, tit. 12 *De iure dotium*, lex VIII *Etiam si non dotem reddi sibi mater* (Imp. Gordianus A. Agrippinae).

Ms.: *doctium*.

CINI, *In Codicem*, Super Cod. Lib. V, *De iure dotium*, Tit. XII *Etiam*.

<sup>6</sup> Cod., Lb. I, tit. 1 *De summa trinitate et de fide catholica, et ut nemo de ea publice contendere audeat*, lex I *Cuntos populos* (Imppp. Gratianus, Valentinianus et Theodosius AAA. ad populum urbis Constantinopolitanae).

BALDI, *In Codicem*, Super primo Codicis, *De summa trinitate, Cunctos populos*.

te<sup>7</sup> —. Nec ipsi magnifico comuni Florentie in aliquo est derogatum per aliquod ius, si quid diceretur postea emanasse, cum nulla foret facta mentio de ipso dominio et iure comunis Florentie, cum non fuisset aliquod de eo dictum et sic preiudicatum — lex II, par. *Merito*, et par. *Si quis a principe, Ne quid in loco publico*<sup>8</sup>, et lex *Totiens, De pollicitationibus*<sup>9</sup> cum sy<sup>9 bis</sup> —, tum quia non recognoscit superiorem, ideo quod nullum preiudicium modo aliquo potuisset sibi fieri, iuxta notatur lex *Hostes, De captivis et post liminio*<sup>10</sup> per Bartolum, cum sy<sup>9 bis</sup>, et aliis de causis de quibus non est opus adpresens insistere. Item premictendum est, etiam cum in punto simpliciter dicatur cuius sit iurisdictio, quod iurisdictio alia est voluntaria, alia contemptiosa, alia statutaria, et consuetudine et prescriptione queritur iurisdictio — ut post Cynum per Baldum in lege I, *De emancipatione liberorum*<sup>11</sup>, et plene ha-

---

<sup>7</sup> Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 9 *Ne sede vacante aliquid innovetur*, cap. I *Novit ille qui scrutator est cordium* (Innocentius III priori et conventui Glastonensi, Roma 1214).

<sup>8</sup> Dig., Lb. XLIII, tit. 8 *Ne quid in loco publico vel itinere fiat*, lex II *Praetor ait* (Ulpianus, Lb. XLVIII *Ad Edictum*), par. 10 *Merito*, par. 16 *Si quis a principe*.

<sup>9</sup> Dig., Lb. L, tit. 12 *De pollicitationibus*, lex VI *Totiens locum habet* (Ulpianus, Lb. V *De officio proconsulis*).

<sup>9 bis</sup> Così nel ms. Non siamo riusciti a sciogliere l'abbreviazione alla luce delle nostre conoscenze.

<sup>10</sup> Dig., Lb. XLIX, tit. 15 *De captivis et de postliminio et redemptis ab hostibus*, lex XXIV *Hostes sunt quibus bellum publice populus Romanus decrevit* (Ulpianus, Lb. I *Institutionum*).

Ms.: segue, depennato, *u*, e poi ancora *rever* (= *rever[is]*?). Noi abbiamo espunto questa parola, pensando ad un lapsus originato da confusione con un titolo analogo del Codice (Cod., Lb. VIII, tit. 50 *De postliminio reversis et redemptis ab hostibus*).

BARTOLI, *Ad Lb. quadragesimum nonum Digest., De captivis et de postliminio*, lex XXIV *Hostes*.

<sup>11</sup> Cod., Lb. VIII, tit. 48 *De emancipatione liberorum*, lex I *Si lex municipii, in quo te pater emancipavit, potestatem duumviris dedit* (Impp. Diocletianus et Maximianus AA. Herennio).

CINI, *In Codicem*, Super Cod. Lb. VIII, *De emancipatione liberorum* tit. XLIX, *Si lex*.

BALDI, *In Codicem*, Super octavo Codicis, *De emancipatione liberorum*, *Si lex*.

betur per doctores in lege *Imperium, De iurisdictione omnium iudicum*<sup>12</sup> —; et proprie et improprie, et generalis et universalis, et ad unum seu plures actus potest esse iurisdictione — ut per Inocentium in cap. *Cum dilectus, De capellis monachorum*<sup>13</sup>, in glossa super verbo « possessio », et ibi per doctores, et plene habetur per doctores maxime modernos in lege *Servitutes*, Dig. *De servitutibus*<sup>14</sup> titulo generali —. Cum igitur per ipsa capitula disponatur de capitaneo mictendo per ipsum magnificum comune Florentie ad ipsam civitatem Sarçane cum mero et mixto imperio in criminalibus, et doctore uno pro civilibus et sententiis ferendis, de modo et forma disponatur, et prout et sicut per ipsa capitula dicitur de actis iurisdictionalibus exercendis, infertur<sup>15</sup> iurisdictionem esse in curia et de curia ipsius civitatis Sarzane, et sic universaliter in locis et personis quibuscunque et qualitercunque subditis dicte curie, prout est significatum eis — ut lex I<sup>a</sup>, par. I<sup>o</sup>, Dig.

---

<sup>12</sup> Dig., Lb. II, tit. 1 *De iurisdictione omnium iudicum*, lex III *Imperium aut merum est aut mixtum* (Ulpianus, Lb. III *De officio quaestoris*).

Questa citazione è fatta, come altre altrove, secondo la lezione della Volgata (*De iurisdictione omnium iudicum*), mentre la critica moderna per solito preferisce la tradizione che reca semplicemente *De iurisdictione*. In tal modo tra l'altro, si evita ogni possibilità di confusione con Cod., Lb. III, tit. 13 *De iurisdictione omnium iudicum*.

<sup>13</sup> Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 37 *De capellis monachorum et aliorum religiosorum*, cap. II *Dilectus filius* (Innocentius III archiepiscopo et clericis Sanctae Caeciliae, Roma 1208).

Il nostro cita erroneamente *Cum dilectus* per *Dilectus*, forse confondendosi a causa della grande frequenza di capitoli recanti detto titolo.

INNOCENTII IV, *In quinque libros Decretalium*, In tertium Decretal., *De capellis monachorum* rubr. 37, cap. II *Dilectus*.

<sup>14</sup> Dig., Lb. VIII, tit. 1 *De servitutibus*, lex 1 *Servitutes aut personarum sunt* (Marcianus, Lb. III *Regularum*).

L'indicazione *titulo generali* vuol distinguere questo titolo dai due seguenti, che ne sono la particolare specificazione (rispettivamente *De servitutibus praediorum urbanorum* e *De servitutibus praediorum rusticorum*).

<sup>15</sup> Ms.: segno di mano in margine, probabilmente per richiamare l'attenzione sul passo *infertur - curie*.



*De origine iuris*, qui incipit *Postea autem*<sup>16</sup>, et ibi glosa facit, lex *Mortuo*, *De fideiussoribus*<sup>17</sup>, et lex *Metus*, par. *Animadvertendum*, Dig. *Quod metus causa*<sup>18</sup>, et quod ibi notatur et plene habetur in cap. *Forus*, *De verborum significatione*<sup>19</sup> —. Et hoc respectu iurisdictio est contemptiosa et generalis, quo ad omnes actus civiles dicitur in dictis iuribus; et quatenus sunt loca sub curia illa, dicuntur « de districtu » quia illi curiae distringunt — ut dicitur de dicto verbo « districtu » in cap. penultimo, *De officio delegati*<sup>20</sup>, et Inst. *De actionibus*, par. *Rursus*<sup>21</sup>, et ibi per glosam —; et idem dicitur de « territo-

---

<sup>16</sup> Dig., Lb. I, tit. 2 *De origine iuris et omnium magistratuum, et successione prudentum*.

Fino a questo punto la citazione è certamente esatta. Non così possiamo dire per la lex I *Fauturus* (Gaius, Lb. I *Ad legem XII tabularum*), che, non essendo suddivisa per paragrafi, automaticamente deve essere esclusa dall'identificazione. Il ms. reca *qui incipit postea aut.* (con l'abbreviazione classica per *autem*, si noti), che potrebbe essere concordato con il precedente *paragraphus*. Seppure ciò non corrisponda per nulla alla forma ortodossa d'una citazione, ci permetterebbe di tentare un'identificazione: Ibid., lex II *Necessarium itaque nobis videtur* (Pomponius, Lb. sing. *Enchiridii*), par. 2 *Postea aucta*. Dove *aut[em]* per *aucta* sarebbe imputabile ad un lapsus grafico.

<sup>17</sup> Dig., Lb. XLVI, tit. 1 *De fideiussoribus et mandatoribus*, lex XXII *Mortuo reo* (Florentinus, Lb. VIII *Institutionum*).

<sup>18</sup> Dig., Lb. IV, tit. 2 *Quod metus causa gestum erit*, lex IX *Metum autem presentem* (Ulpianus, Lb. XI *Ad Edictum*), par. 1 *Animadvertendum autem*.

Il nostro cita *metus* per *metum*, forse confondendosi con Dig., Lb. IV, tit. 6 *Ex quibus causis*, lex III *Metus autem causa* (Ulpianus, Lb. XII *Ad Edictum*).

<sup>19</sup> Decret. Greg. IX, Lb. V, tit. 40 *De verborum significatione*, cap. X *Forus est exercendarum litium locus* (Isidorus, *Libro Ethymologiarum*).

<sup>20</sup> Extravag. Communes, Lb. I, tit. 6 *De officio delegati*, cap. sing. *Sedes apostolica in suis actibus veritatem prosequens*.

A tale identificazione si oppone l'unicità del capitolo, che contraddice l'indicazione *capitulo penultimo*, e soprattutto l'inesistenza in esso capitolo della parola « districtus ». Da notare che nel *Corpus Iuris Canonici* esistono altri titoli simili a questo (*De officio potestatis et iudici delegati*, *De officio legati*, ecc.), ma nessuno di essi soddisfa alle richieste della nostra citazione.

<sup>21</sup> *Institutiones*, Lb. IV, tit. 6 *De actionibus*, par. 5 *Rursus ex diverso*.

rio » — ut notatur in lege *Extra territorium, De iurisdictione omnium iudicum*<sup>22</sup>, post Gullielmum de Cunio per Baldum, et plenius postea per Angelum —, nam a superiore ipsius curia teneatur, et iurisdictione prefata territorio coheret et ab eo prestringitur — lex *Si pupillus*, par. *Territorium*, Dig. *De verborum significatione*<sup>23</sup>, et notatur in dicta lege *Extra territorium*<sup>24</sup> —; et sic infra limites districtus et territorii cum confinibus in puncto narratis, a strata infra, est dare huiusmodi iurisdictionem, licet etiam quo ad alia, et late summando sit dare iurisdictionem quo ad loca subdita et quo ad particularia, ut subire onera publica et alia quecumque tali loco per superiorem concessa — ut notatur in dicta lege *Cunctos populos*<sup>25</sup>, et in lege I<sup>a</sup>, *De mulieribus et in quo loco*, Libro X<sup>o</sup><sup>26</sup>, et in lege I<sup>a</sup>, Dig. *Quod cuiuscunque universitatis nomine*<sup>27</sup> —; et quanquam tunc large intelligatur iurisdictione, tantum ad particulare et singulos actus potuit per superiorem concedi et seu reservari, prout antea fuissent ut sic habeatur talis iurisdictione in subditos ut possit illis collecta et onus indici — lex *Rescripto*, par. finalis, Dig. *De muneribus et honoribus*<sup>28</sup>, et dicta lex I<sup>a</sup>, *De mulieribus et in*

---

<sup>22</sup> Dig., Lb. II, tit. 1 *De iurisdictione omnium iudicum*, lex XX *Extra territorium ius dicenti impune non paretur* (Paulus, Lb. I *Ad Edictum*).

BALDI, *Ad lib. II Digest.*, tit. *De iurisdictione omnium iudicum*, lex XX *Extra territorium*.

<sup>23</sup> Dig., Lb. L, tit. 16 *De verborum significatione*, lex CCXXXIX *Pupillus* (Pomponius, Lb. sing. *Enchiridii*).

Il nostro cita *Si pupillus* per *Pupillus*.

<sup>24</sup> Dig., Lb. II, tit. 1, lex XX. Già citata (cfr. nota n. 22).

<sup>25</sup> Cod., Lb. I, tit. 1, lex I. Già citata (cfr. nota n. 6).

<sup>26</sup> Cod., Lb. X, tit. 62 *De mulieribus et in quo loco munera sexui congruentia vel honores agnoscant*, lex I *Eam que aliunde oriunda* (Imp. Philippus A. Marthae).

<sup>27</sup> Dig., Lb. III, tit. 4 *Quod cuiuscunque universitatis nomine vel contra eam agatur*, lex I *Neque societas neque collegium* (Gaius, Lb. III *Ad Edictum provinciale*).

Ms.: *cuiusque*, secondo la *Volgata*.

<sup>28</sup> Dig., Lb. L, tit. 4 *De muneribus et honoribus*, lex VI *Rescriptum divorum fratrum ad Rutilium Lupum* (Ulpianus, Lb. IV *De officio proconsulis*), par. 5 *Sed enim haec munera*.

quo loco<sup>29</sup> per Bartolum —; et in hoc posset verificari tale nomen « iurisdictio », ut ibi notatur per Bartolum, non sine permissione superioris queri posset tale ius collectandi, aut de novo indici — ut lex I<sup>a</sup>, Cod. *De superindicto*, Libro X<sup>o</sup><sup>30</sup>, lex IIII, par. *Actor municipum, De re iudicata*<sup>31</sup>, et aliis iuribus supra allatis per Bartolum facit rubrica et nigrum, Cod. *Nova vectigalia*<sup>32</sup> —. Et<sup>33</sup> propterea concludimus iurisdictionem pertinere ad Serçanam et ipsius civitatis Serçane, esse in locis questionis prefate, a strata infra, quatenus per capitula prefata ei fuisset sic preservatum seu concessum per ipsum magnificum comune Florentie, excepto territorio quo ad infrascripta, videlicet, quo ad terras et possessiones et bona quecunque existentia in aliquo loco questionis prefate, videlicet a strata infra versus mare, quomodolibet pertinentia, quibuscunque hominibus et personis aut locis, tam secularibus quam eccl(es)iasticis<sup>34</sup> aut piis, dicti comunis sive ipsi comuni, pro quibus bonis ut supra et seu occasione eorum nullum penitus onus, cuiuscunque nominis qualitatis seu conditionis esset, subire et seu suportare habeant aliquo tempore; nec indici eis directe vel indirecte, aut modo aliquo exigi, vel gravamen aliquod fieri, vel gabellari pro quibuscunque rebus ipsorum de Castro Novo in eundo et redeundo portandis in et per loca dicte questionis, per ipsam civitatem Serçane aut eius curiam, possit quoque modo; et similiter quo ad dampna data aut danda quandocunque in et seu super terris et possessionibus et bonis predictis de Castro Novo ut supra, per Serçanenses vel habentes

---

<sup>29</sup> Cod., Lb. X, tit. 62, lex I. Già citata (cfr. nota n. 26).

<sup>30</sup> Cod., Lb. X, tit. 18 *De superindicto*, lex I *Nihil superindictorum nomine* (Imppp. Gratianus, Valentinianus et Theodosius AAA, ad proconsules, vicarios et omnes rectores).

L'indicazione *lex I* è superflua dal momento che detto titolo contiene una sola legge.

<sup>31</sup> Dig., Lb. XLII, tit. 1 *De re iudicata et de effectu sententiarum, et de interlocutionibus*, lex IV *Si se non obtulit procurator* (Ulpianus, Lb. LVIII *Ad Edictum*), par. 2 *Actor municipum potest rem iudicatam recusare*.

<sup>32</sup> Cod., Lb. IV, tit. 62 *Vectigalia nova institui non posse*. Ms.: *Nova vectigalia*, secondo la *Volgata*.

<sup>33</sup> Ms.: segno di mano in margine, ad indicare l'inizio della formola conclusiva.

<sup>34</sup> Ms.: *eccl(iasticis)*, senza segno d'abbreviazione.

causam ab eis vel per illos de Castro Novo nulla sit iurisdictio ipsius Serçane sed tantum comunis Castri Novi, prout etiam per capitula eorum de Castro Novo disponitur, preservatis capitulis et iuribus contentis in dictis capitulis approbatis per magnificum comune Florentie, dominum dictorum locorum. Et ita consulendo referimus nos doctores infrascripti predicti collegii<sup>35</sup>: Ego Thomas Guidonis de Dectis, legum doctor et prior prefati collegii, propria manu subscripsi; ego Otto Lapi Nicholinis, eques et legum doctor, unus de collegio, propria manu subscripsi; ego Thomas de Salvectis, unus ex dicto collegio legum doctor, me subscripsi; ego Bernardus domni Iohannis de Buongirolamis, legum doctor, unus de collegio, propria manu subscripsi; ego Simon Bernardi Uguccionis de Lippis, in collegio minimus, in eodem sententia concurrens; ego Virgilius Andree Berti de \*\*\*\*\*<sup>36</sup>, legum doctor subscripsi; ego Michael Pieri de Stroçcis, legum doctor, unus de collegio, subscripsi; ego Guido Antonius Iohannis de Vespuccis, accedens consensui supra-scriptorum doctorum, me subscripsi; ego Dominichus Bonfius, iuris utriusque doctor, accedens consensui predictorum doctorum, me proprio subscripsi ». Prout latius de dicto consilio constat et apparet in ipso orriginali penes infrascriptum ser Martinum existente cum sigillis et subscriptionibus dictorum eximiorum doctorum dicti collegii Florentini; et quod quidem consilium hic et in hoc nostro presenti laudo, cum omnibus in eo contentis, pro repetitis haberi volumus, et ad quod in eo contentum nos referimus. Viso itaque consilio predicto et omnibus in eo contentis et tenore cuius supra descriptum est, et volentes ut decet inter partes predictas iustitiam ministrare, Christi nomine repetito<sup>37</sup>, pro tribunali sedentes in infrascripto loco, viam arbitratoris et amicabilem compositoris eligentes inter partes predictas, laudamus, sententiamus, decernimus et declaramus. volumus et mandamus, in omnibus et per omnia et pro omnibus et quo ad omnes et omnia et prout superius et in dicto consilio

---

<sup>35</sup> Ms.: a capo. In margine: *copia*. L'elenco dei sottoscrittori è sistemato in colonna, sulla parte sinistra della pergamena, ed è delimitato da una parentesi graffa. La parte destra corrispondente della pergamena è occupata dal testo per il tratto *pro - volentes*. Poi la stesura riprende normalmente.

<sup>36</sup> Ms.: spazio bianco corrispondente a sette o otto lettere circa.

<sup>37</sup> Ms.: *Christi - repetito*, in caratteri più grandi.

continentur et scriptum est, omni meliori modo via iure et forma quo qua et quibus magis et melius possumus; dictumque consilium inter partes predictas, ut supra relatum et datum hoc nostro presenti laudo, sententia, arbitrio et seu arbitramento confirmamus et approbamus et executioni mandari volumus et mandamus ab ipsis partibus in omnibus et per omnia et pro omnibus et quo ad omnes et omnia et prout et sicut per dictum consilium disponitur et in eo continentur et scriptum est; que omnia supra per nos laudata et in presenti nostro laudo contenta mandamus ab ipsis partibus observari et executioni mandari in omnibus sub pena et ad penam in compromisso in nos facto appositam et insertam. Latum datum lectum et in hiis scriptis sententialiter pronuntiatum et promulgatum fuit dictum suprascriptum laudum, sententia, arbitrium et seu arbitramentum inter ipsas partes per dictum Iacobum, arbitrum et arbitratorem predictum, pro tribunali sedentem in palatio habitationis et residentie excelse dominationis Florentie, et in audientia maiori dicti palatii assistentibus magnificis dominis prioribus libertatis civitatis predictae. Quod palatium positum est in dicta civitate Florentie et in populo sancti Petri Scheradii de Florentia, cui undique sunt vie et bona comunis Florentie. Sub anno domini nostri Iesu Christi ab eius salutifera incarnatione M.CCCC.LXVIII<sup>o</sup>, et die ultimo mensis martii. Presentibus ipsis partibus, videlicet, domino Antonio Maria et ser Iohanne Francisco de Serçana sindicho et procuratore dicte civitatis Serçane, prout de eius mandato constare vidi publicum instrumentum, et ser Piero Benedicti sindicho et procuratore dicti comunis Castri Novi. Et auditis dicto laudo et consilio et omnibus predictis, dictum laudum et omnia predicta audientibus et intelligentibus et contradicentibus, presentibus testibus ad predicta omnia et singula vocatis habitis et rogatis, videlicet, ser Monte Bonaventure Francisci notario et cive Florentino et nunc scriba dictorum dominorum, et Antonio Dominici preceptore dictorum dominorum.

(S.T.) Ego Martinus Petripauli Luce de Lucherinis civis Florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus Florentinus, predictis omnibus et singulis dum sic agebantur interfui, eaque rogatum scribere scripsi et publicavi, et in hanc publicam formam redegi, ideoque ad fidem o(mn)ium<sup>38</sup> predictorum me subscripsi signumque meum apposui consuetum.

---

<sup>38</sup> Ms.: *oium*, senza il segno d'abbreviazione.

[1470].

*Consiglio legale fornito dal giurista Alessandro Tartagni da Imola, nella questione confinaria vertente tra il comune di Sarzana da una parte e il comune di Castelnuovo dall'altra.*

Il doc. non è datato. La data *ante quem* si ricava dal doc. n. 29; la data *post quem* si ricava dal doc. n. 21. Sul retro della pergamena, da mano secentesca, il doc. viene datato: 1470.

Quattro pergamene cucite insieme (misuranti rispettivamente, dalla prima all'ultima, cm. 57, 47, 46, 55 × 31), nell'Archivio comunale di Sarzana.

Esse contengono per esteso i docc. nn. 25, 29, 31. Nel doc. n. 29 si trovano inserti i docc. nn. 26, 27, 28; nel doc. n. 31 si trova inserto il doc. n. 30. Del doc. n. 25 si ha notizia anche nei docc. nn. 29, 30, 31, 33; del doc. n. 29 si ha notizia anche nei docc. nn. 31, 32, 33; del doc. n. 31 si ha notizia anche nei docc. nn. 32 e 33, tutti della presente edizione.

Preesistono alla stesura dell'atto, nella prima carta, un grosso foro ovale; nella seconda, una lacerazione ovale in margine destro; nella terza, un piccolo foro al centro. Per il resto lo stato di conservazione è molto buono, limitandosi ogni guasto ad un minuscolo foro al fondo dell'ultima carta, che peraltro non lede in alcun modo lo scritto.

La pergamena contiene tre scritture, di cui la prima, sensibilmente più lunga, occupa interamente la prima e la seconda carta, e, per buona parte, la terza.

Gli atti sono dati tutti in copia autentica. Gli originali sono andati perduti.

Il verso, in alto, reca la seguente scritta: *Consilium et sententia domini Alexandri de Imola, cum declaratione confinium inter Sarzanam et illos de Castro Novo. De anno 1470.* Si tratta della stessa mano secentesca che abbiamo ritrovato anche nelle precedenti scritture. Della stessa mano, all'angolo superiore sinistro: n. 3; di mano molto più recente: 9°, in caratteri grossi e marcati.

I presenti documenti sono inediti.

### Jesus

Domini redemptoris nostri invocato suffragio<sup>1</sup>. Viso processu cause vertentis inter comunitatem civitatis Sarzane, ex parte una agentem, et comune Castri Novi ex altera, ac consiliis et allegationibus prestantissimorum doctorum mihi transmissis, et litteris magnifici capitanei Sarzane nec non generalis capitanei Lunisiane, me requirentis ut in dicta causa consulere debeam que future sint partes sue, atenta commissione sibi facta per excelsos dominos comunitatis Florentie, de qua commissione apparet in litteris mihi transmissis et registratis in actis cause, dischutiendum est quales

<sup>1</sup> Ms.: *Domini* - *suffragio*, in caratteri capitali. *redemptoris*: de in soprilinea.

debeant esse partes prefati domini commissarii super contentis in petitione producta pro parte dicte comunitatis Sarzane, et primo super eo quod petitur in prima particula petitionis dicte comunitatis declarari, videlicet: « Vigore maxime sententie late per spectabilem dominum Iacopum de Guicicardinis, et capitulorum initorum cum excelso comuni Florentie, omnes partes iurisdictionis et que iurisdictionem concernunt, ipsis Sarzanensibus concessas per dicta capitula, competere elicere exercere et exequi, exceptis collectis terrarum quas, ut infra, probarent singuli homines de Castro Novo, et licuisse et licere alibrare pro ipso comuni Sarzane in catasto totum terrenum et omnes terras existentes in loco questionis habite, a strata Romea infra, eundo a civitate Sarzane usque ad aquam Parmignole, maxime in locis et terris super quibus dicti de Castro Novo iurisdictionem pretendebant ». Pretermisissis superfluis, dico quod merum et mixtum imperium et iurisdictionis dictorum locorum est translatum in excelsum comune Florentie, ut est declaratum per dictam sententiam a partibus approbatam, salvis tamen hiis que reservata seu concessa essent dicte civitati Sarzane e(t) dicto<sup>2</sup> comuni Castri Novi per capitula inita cum excelso comuni Florentie, ita in effectu continetur in sententia premissa, unde solum competit dicte comunitati Sarzane iurisdictionis quatenus per capitula est ei reservata seu concessa; et de dictis capitulis mihi transmissis, sunt tantum nonum, duodecimum, decimum nonum, vigesimum primum, trigessimum et trigessimum primum<sup>3</sup> et in dicto capitulo duodecimo conti-

---

<sup>2</sup> Ms.: *edicto*.

<sup>3</sup> Si allude qui ai capitoli concessi dal comune di Firenze al comune di Sarzana, nell'anno 1468. Di essi ci restano le rubriche, trascritte nel *Registrum Vetus* (cfr. G. PISTARINO cit., pp. 289-292). I capitoli che qui specialmente ci interessano sono: cap. IX « *Quod Sarzanenses non possint in ius vocari extra civitatem Sarzane* »; cap. XII « *Quod commune Sarzane debeat manteneri in suis iuribus per excelsam communitatem Florentie, et quod possit facere represalias* »; cap. XIX « *Quod omnes relevalie, nemora, aqualia et alia bona sint et esse debeant dicte comunitatis Sarzane* »; cap. XXI « *Quod paschua sita in iurisdictione Sarzane sint ipsius communis Sarzane* »; cap. XXX « *Quod collecte forensium sint communitatis Sarzane* »; cap. XXXI « *Quod tertia pars condemnationum et damnorum datorum sit communitatis Sarzane* ». Tutto lo svolgimento del discorso giuridico di Alessandro da Imola è imperniato su questi capitoli, discussi e commentati.

netur quod dictum comune Sarzane debeat manu teneri et conservari in quibuscunque suis honorantiis et consuetudinibus debitis et rationabilibus, et in eis defendi contra quoscunque turbatores, invasores et contradictores per comune Florentie et eius officiales, in tota iurisdictione comunitatis Sarzane et secundum privilegia tam imperialia quam apostolica concessa comunitati Sarzane et hominibus eiusdem. Et posito quod ante dicta capitula apud dictam comunitatem Sarzane fuisset merum mixtum imperium et iurisdictione, ex concessione liberalitatis facta a serenissimo Romanorum Imperatore Lodovico<sup>4</sup>, cuius concessio, loquens de iurisdictione simpliciter, videbatur large accipienda, ut comprehenderet etiam merum mixtum imperium et simplicem iurisdictionem — ut concludit Iohannes Andreae in *Addition. Speculi* in titulo *De iurisdictione omnium iudicum*, in additione incipiente *Vidisti duas* et cetera<sup>5</sup>, et Oldradus in *Consilio CCLII* incipiente *Ad questionem de qua queritur*<sup>6</sup>, et clare Baldus in lege finali, in fine prime colonne, *Dig. De constitutionibus principum*<sup>7</sup>, per illum textum cum sy., et notatur per Baldum in lege penultima, *Cod. Bonis que liberis*<sup>8</sup> — tamen quia per dicta capitula, secundum quod continetur in dicta sententia, est cautum et dispositum de capitaneo mittendo ad civitatem Sarzane cum mero et mixto imperio, et de uno iuris professore qui ius reddat in civilibus<sup>9</sup>, apparet quod iurisdictione,

---

<sup>4</sup> Si allude qui ai diplomi concessi da Lodovico IV imperatore al comune di Sarzana, nell'anno 1328 (cfr. Arch. com. Sarzana, perg. n. IX e X; e G. PISTARINO cit., docc. nn. 56 e 57).

<sup>5</sup> Dig., Lb. II, tit. I *De iurisdictione omnium iudicum*, secondo il testo della *Volgata* e contro il semplice *De iurisdictione*, recato da una diversa tradizione.

<sup>6</sup> OLDRADE, *Consilia, De donatione et de verborum significatione*, cons. CCLII *Ad quaestionem de qua queritur*.

<sup>7</sup> Dig., Lb. I, tit. 4 *De constitutionibus principum*, lex III.

BALDI, *Ad Lib. I Digest.*, tit. *De constitutionibus principum*, lex III.

<sup>8</sup> Cod., Lb. VI, tit. 61 *De bonis, quae liberis in potestate constitutis ex matrimonio vel aliter acquiruntur, et eorum administratione*, lex VI *Cum oportet* (Imp. Iustinianus A. Demosteni pp.).

BALDI, *In Codicem*, Super sexto Codicis, *De bonis quae liberis, Cum oportet*.

<sup>9</sup> Ms.: segue, depennato, un segno alfabetico (o, e?).



etiam in genere sumpta, prout comprehendit merum et mixtum imperium et simplicem iurisdictionem — iuxta id quod legitur et notatur in lege I et in lege *Imperium*, Dig. *De iurisdictione omnium iudicum*<sup>10</sup> —, non debet esse active apud comunitatem Sarzane, que non habet<sup>10 bis</sup> potestatem ius dicendi et terendi — lex *Pupillus*, par. *Territorium*, Dig. *De verborum significatione*<sup>11</sup>, et notat Inocentius in cap. *Cum accessissent*, *De constitutionibus*<sup>12</sup>, et Iacobus de Belviso in Authen. *De defensoribus civitatum*<sup>13</sup> questio, et Baldus in cap. I, in secunda columpna, *Si de investitura inter dominum et vassallum lis oriatur*<sup>15</sup>, et in cap. *Bone*, cap. II<sup>o</sup>, in quinta columpna, *De postulatione prelatorum*<sup>16</sup>, et in lege I, in prima

---

<sup>10</sup> Dig., Lb. II, tit. 1 *De iurisdictione omnium iudicum*, lex I *Ius dicentis officium latissimum est* (Ulpianus, Lb. I *Regularum*), lex III *Imperium* (Ulpianus, Lb. II *De officio quaestoris*).

Ms.: *De iurisdic. om.*, senza la consueta abbreviazione per *iudicum* (*iudi.*).

<sup>10 bis</sup> Ms.: *habent*.

<sup>11</sup> Dig., Lb. L, tit. 16 *De verborum significatione*, lex CCXXXIX *Pupillus* (Pomponius, Lb. sing. *Enchiridii*), par. 9 *Territorium*.

Ms.: *pupillos*, erroneamente.

<sup>12</sup> Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 2 *De constitutionibus*, cap. VIII *Cum accessissent ad apostolicam sedem* (Innocentius III, Roma 1204).

INNOCENTII IV, *In quinque libros Decretalium*, In tertium Decret. *De constitutionibus* rubrica 2, cap. VIII *Cum accessissent*.

<sup>13</sup> Ms.: segue, depennato, *ciutatium*.

<sup>14</sup> Authen. XV *De defensoribus civitatum* (Imp. Iustinianus A. Iohanni praefecto praetorio iterum).

<sup>15</sup> Feudorum Libri, Lb. I, tit. 26 *Si de investitura inter dominum et vassallum lis oriatur*.

BALDI, *Super feudis*, *Si de investitura inter dominum et vassallum lis oriatur*.

<sup>16</sup> Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 5 *De postulatione prelatorum*, cap. IV *Bonae memoriae* (Innocentius III praeposito et capitulo Strigonsensi, 1211).

L'indicazione: II<sup>o</sup>, riferita a *capitulo*, è resa necessaria dal fatto che anche il cap. III inizia con le parole *Bonae memoriae*.

BALDI, *In Decretalium volumen commentaria*, *De postulatione praelatorum, Bonae memoriae*.

columnpna, Dig. *De iurisdictione omnium iudicum*<sup>17</sup> —, bene verum est quod merum ac mixtum imperium et simplex iurisdictione coheret territorio civitatis Sarzane materialiter sive passive — ut in dicto par. *Teritorio*<sup>18</sup>, et lege finali, et ibi notant Bartolus et Baldus, Cod. *Ubi et apud quem in integrum*<sup>19</sup> *restitutionis*<sup>20</sup>, et in lege I, par. I, et ibi Baldus, Dig. *De officio praefecti urbis*<sup>21</sup>, et declarat Bartolus in lege I, ad finem, Dig. *De iurisdictione omnium iudicum*<sup>22</sup>, et Baldus in cap. I, par. *Ad hoc*, in secunda columnpna, *De pace iuramento firmanda*<sup>23</sup>, et in Authen. *Habita*, Cod. *Ne filius pro patre*<sup>24</sup>,

<sup>17</sup> Dig., Lb. II, tit. 1, lex I. Già citata (cfr. nota n. 10).

Ms.: *iurisdictionem*, m depennato.

BALDI, *Ad Lib. II Digest.*, tit. *De iurisdictione omnium iudicum*, lex I *Ius dicentis*.

<sup>18</sup> Dig., Lb. L, tit. 16, lex CCXXXIX, par. 9. Già citato (cfr. nota n. 9).

<sup>19</sup> Ms.: segue depennato, *et lege finali et*.

<sup>20</sup> Cod., Lb. II, tit. 47 *Ubi et apud quem cognitio in integrum restitutionis agitanda sit*, lex III *Quum scimus esse dubitatum* (Imp. Iustinianus A. Iohanni pp.).

Il nostro tralascia la parola *cognitio*. Da notare che l'intera espressione *cognitio in integrum* è trascurata dalla tradizione manoscritta dei codd. *Bibl. Univ. Lipsiensis Paulinae / 883 = Pl. 1 e Bibl. Capitularis Pistoriensis = Pist.* Ma il nostro non segue evidentemente questa tradizione *tout court*: la sua citazione è forse contaminata con Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 41 *De in integrum restitutione*.

BARTOLI, *Ad secundum Lb. Cod.*, *Ubi et apud quem*, lex III *Cum scimus*.

BALDI, *In Codicem*, Super secundo Codicis, *Ubi et apud quem cognitio in integrum restitutionis agitanda sit*, *Cum scimus*.

<sup>21</sup> Dig. Lb. I, tit. 12 *De officio praefecti urbis*, lex I *Omnia omnino crimina* (Ulpianus, Lb. sing. *De officio praefecti urbis*), par. 1 *Servos qui*.

BALDI, *Ad Lib. I Digest.*, tit. *De officio praefecti urbis*, lex I *Omnia*.

<sup>22</sup> Dig., Lb. II, tit. 1, lex I. Già citata (cfr. nota n. 10).

BARTOLI, *Ad Lb. secundum Digest.*, *De iurisdictione omnium iudicum*, lex I *Ius dicentis*.

<sup>23</sup> *Feudorum Libri*, Lb. II, tit. 53 *De pace tenenda inter subditos et iuramento firmanda et vindicanda* (Fredericus Imp. universis subiectis suo imperio).

BALDI, *Super feudis*, *De pace iuramento firmanda et servanda*.

<sup>24</sup> Cod., Lb. IV, tit. 13 *Ne filius pro patre vel pater pro filio eman-*

et in lege *Data*, in XVII collumpna, Cod. *Qui accusare non possunt*<sup>25</sup>, et in dicta lege *Imperium*, in principio<sup>26</sup>, et Angelus in lege *More*, in fine, Dig. *De iurisdictione omnium iudicum*<sup>27</sup>, et canoniste in cap. *Cum contingat, De foro competentis*<sup>28</sup>, et in Clementina secunda *De rescriptis*<sup>29</sup> —. Erit ergo passive in territorio civitatis Sarzane merum et mixtum imperium et simplex iurisdictione, etiam in locis de quibus fuit habita contemptio coram prefato Iacopo Guicciardino arbitro, et de quibus in compromisso et sententia fit mentio; active autem erit apud comune Florentie, seu magistratus qui per ipsum comune mictuntur quo ad quedam; tamen erit iurisdictione etiam<sup>30</sup> active apud dictam comunitatem Sarzane, scilicet quo ad contenta in dictis capitulis, et quo ad ea que concernunt ius collectandi et similia ibi specificata. Nam per impositionem et exationem collectarum deprenditur locum vel villam solventem collectas esse de territorio et iurisdictione illius civitatis cui solvit collectas — ut in Authen. *Quibus modis naturales efficiuntur sui*, par. *Si quis ex qualibet*<sup>31</sup>, lex III, et ibi notat Baldus, Cod. *De naturalibus li-*

---

*cipato vel libertus pro patrono conveniatur*, Authen. *Habita quidem super hoc* (Nova constitutio Friderici).

BALDI, *In Codicem*, Super quarto Codicis, *Ne filius pro patre*, Authen. *Habita*.

<sup>25</sup> Cod., Lb. IX, tit. 1 *Qui accusare non possunt*, lex XI *Data opera* (Imp. Philippus A. et Philippus C. Saturnino).

BALDI, *In Codicem*, Super nono Codicis, *Qui accusare non possunt, Data opera*.

<sup>26</sup> Dig., Lb. II, tit. 1, lex III. Già citata (cfr. nota n. 10).

BALDI, *Ad Lib. II Digest.*, tit. *De iurisdictione omnium iudicum*, lex III *Imperium*.

<sup>27</sup> Dig., Lb. II, tit. 1 *De iurisdictione omnium iudicum*, lex V *More maiorum* (Iulianus, Lb. I *Digestorum*).

<sup>28</sup> Decret. Greg. IX, Lb. II tit. 2 *De foro competentis*, cap. XIII *Cum contingat interdum* (Innocentius III Beluacensi episcopo, 1210).

<sup>29</sup> Clement. Const., Lb. I, tit. 2 *De rescriptis*.

<sup>30</sup> Ms.: *ectiam*.

<sup>31</sup> Authen. LXXXIX *Quibus modis naturales efficiuntur sui, et de eorum ex testamento seu ab intestato successione* (Imp. Iustinianus A. Iohanni pp. secundo), cap. II, par. 2 *Si quis igitur ex qualibet*.

Il nostro, nella citazione, tralascia la parola *igitur*.

beris<sup>32</sup>, notat Baldus in lege *Data opera*, in XVI columpna, Cod. *Qui accusare*<sup>33</sup> —. Hec fuit intentio prefati Iacopi in sua sententia lata secundum consilium celeberrimi collegii prestantissimorum doctorum Florentie, ut, ex inspectione ipsius consilii rigistrati in sententia, evidenter aparet dum dicit ibi quod ista talia dicuntur late esse de iurisdictione; et non spectat ad presentem commisarium discutere an dicta sententia fuerit iuste lata vel non, tum quia est a partibus approbata, tum etiam quia ita<sup>34</sup> se habet commissio ab excelso domino comunis Florentie facta dicto commissario. Intentio igitur prefati domini Iacopi iudicantis fuit quod omnis auctoritas et potestas concessa per dicta capitula comunitati Sarzane, accipiantur pro iurisdictione — pro quo facit lex *Inter tutores*, cum ibi notis, Dig. *De administratione tutorum*<sup>35</sup> —, ubi etiam iurisdictione quandoque accipitur large pro administratione tutele seu bonorum; unde etiam omnem auctoritatem et potestatem quam ex antiquis consuetudinibus rationabilibus habere consuevisset comunitas Sarzane in locis dicte differentie, adhuc exercere poterit, vigore dicti duodecimi capituli, dummodo non essent contra ea que spetialiter continerentur in dicta sententia et in dictis aliis capitulis. Item ius et facultas depascendi in pascuis que sunt in districtu; imo<sup>36</sup> ipsa pascua per dicta capitula spectant ad dictam comunitatem Sarzane ex forma dictorum capitulorum — ut patet in capitulo incipient(i)<sup>37</sup> *Item quod pascua*<sup>38</sup> et

---

<sup>32</sup> Cod., Lb. V, tit. 27 *De naturalibus liberis*, lex III *Si quis seu liber ipse, seu curiae sit nexibus obligatus* (Impp. Theodosius et Valentinianus AA. ad Apollonium pp.).

BALDI, *In Codicem*, Super quinto Codicis, *De naturalibus liberis*, *Si quis*.

<sup>33</sup> Cod., Lb. IX, tit. 1, lex XI. Già citata col commento di Baldo (cfr. nota n. 25).

<sup>34</sup> Ms.: *ista, s* depennato.

<sup>35</sup> Dig., Lb. XXVI, tit. 7 *De administratione et periculo tutorum*, lex XXXVI *Inter tutores* (Papinianus, Lb. III *Quaestionum*).

Il nostro, citando, trascura le parole *et periculo*, forse confondendosi con Cod., Lb. V, tit. 37 *De administratione tutorum et curatorum*.

<sup>36</sup> Ms.: *ymo* (= *immo*).

<sup>37</sup> Ms.: *incipient*.

<sup>38</sup> Cfr. nota n. 3.

cetera —, intelligo tamen de pascuis que, tempore dictorum capitulorum, quo ad ius particularis domini non spectabant ad alium; nam de illis non debent intelligi dicta capitula, tum quia non potest superior seu civitas sine causa iuxta auferre<sup>39</sup> ea que spectant iure domini ad unum et alteri concedere — lex *Si privatus*, Dig. *Qui et a quibus*<sup>40</sup>, lex *Totiens*, Dig. *De pollicitationibus*<sup>41</sup>, lex *Item si verberatum*, Dig. *De rei vindicatione*<sup>42</sup>, et notatur in lege finali, Cod. *Si contra ius*<sup>43</sup>, et in lege *Quotiens*, Cod. *De precibus imperatori offerendis*<sup>44</sup>, et in lege I, Dig. *De constitutionibus principum*<sup>45</sup>, et in cap. *Que in ecclesiarum*, *De constitutionibus*<sup>46</sup> —, tum quia<sup>47</sup> in generali illa dispositione non debet intelligi superiorem voluisse auferre ius tertii — lex II, par. *Si quis a principe*, et par. *Merito*, Dig. *Ne quid in loco publico*<sup>48</sup>, et in cap. *Super eo*, *De officio delegati*<sup>49</sup> —. Accedit singulare verbum compostum, in cap. *Causam que*, *De re-*

---

<sup>39</sup> Ms.: *iuxta auferre*.

<sup>40</sup> Dig., Lb. XL, tit. 9 *Qui et a quibus manumissi liberi non sunt*, lex XVII *Si privatus coactus a populo manumiserit* (Paulus, Lb. sing. *De libertatibus*).

<sup>41</sup> Dig., Lb. L, tit. 12 *De pollicitationibus*, lex VI *Totiens* (Ulpianus, Lb. V *De officio proconsulis*).

<sup>42</sup> Dig., Lb. VI, tit. 1 *De rei vindicatione*, lex XV *Si verberatum tradidit* (Ulpianus, Lb. XVI *Ad edictum*).

<sup>43</sup> Cod., Lb. I, tit. 22 *Si contra ius*, lex VI *Omnes cuiuscunque maioris vel minoris* (Imp. Anastasius A. Matroniano pp.).

<sup>44</sup> Cod., Lb. I, tit. 19 *De precibus imperatori offerendi*, lex II *Quotiens* (Imp. Constantinus A. Severo pp.).

<sup>45</sup> Dig., Lb. I, tit. 4 *De constitutionibus principum*, lex I *Quod principi placuit legis habet vigorem* (Ulpianus, Lb. I *Institutionum*).

<sup>46</sup> Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 2 *De constitutionibus*, cap. VII *Quae in ecclesiarum* (Innocentius III Tridentino episcopo, Roma 1198).

<sup>47</sup> Ms.: *segue, ripetuto, quia*.

<sup>48</sup> Dig., Lb. XLIII, tit. 8 *Ne quid in loco publico*, lex II *Praetor ait: « Ne quid in loco publico »* (Ulpianus, Lb. XLIV *Ad Edictum*), par. 10 *Merito*, par. 16 *Si qui a principe*.

<sup>49</sup> Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 29 *De officio et potestate iudicis delegati*, cap. XV *Super eo vero quod subiungere voluisti* (Alexander III Cenomacensi episcopo).

Il nostro cita in forma abbreviata, forse anche contaminando con Liber Sextus Decret., Lb. I, tit. 15 *De officio legati*.

*scriptis*<sup>50</sup> per illum textum, cum ibi notatur, ubi voluit quod si Papa dicat se conferre beneficium tali cum hac clausola, videlicet, « Non obstante collatione alteri facta », quod dicta clausola intelligitur de collatione invalida, ne alteri preiudicetur; et similiter dicit quod si Papa concedit alicui gratiam cum clausola tali, videlicet, « Ut alii preferatur », intelligitur illa clausola nisi illis aliis sit ius quesitum; et cum hoc tran-  
sunt communiter doctores in dicto cap. *Causam que*<sup>51</sup>; et de iure constat quod in prediis alienis, invito domino predii, non est licitum depascere nec ingredi — lex. *Quintus*, Dig. *Ad legem Aquiliam*<sup>52</sup>, lex *Per agrum*, Cod. *De servitutibus*<sup>53</sup>, lex finalis, Cod. *De pascuis publicis*<sup>54</sup>, lex XI, lex *Divus*, Dig. *De servitutibus rusticorum prediorum*<sup>55</sup>, lex *Iniuriarum actio*, par. penultimus cum sequenti, Dig. *De iniuriis*<sup>56</sup>, probatur in cap. I, par. finali, et ibi notat Andreas de Ysernia<sup>57</sup> circa hoc plura dicens, in titulo *De pace tenenda*<sup>58</sup> —. Et etiam dico dicte

---

<sup>50</sup> Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 3 *De rescriptis*, cap. XVIII *Causam quae inter* (Innocentius III canonico Cameracensi, Roma 1198).

<sup>51</sup> Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 3, cap. XVIII. Già citato (cfr. nota n. 50).

<sup>52</sup> Dig., Lb. IX, tit. 2 *Ad legem Aquiliam*, lex XXXIX *Quintus Mucius scribit* (Pomponius, Lb. XVII *Ad Quintum Mucium*).

Da notare come il nostro scriva sempre *Aquiliam* per *Aquiliam*.

<sup>53</sup> Cod., Lb. III, tit. 34 *De servitutibus et de aqua*, lex XI *Per agrum quidem alienum* (Impp. Diocletianus et Maximianus AA. et CC. Aurelio).

<sup>54</sup> Cod., Lb. XI, tit. 60 *De pascuis publicis vel privatis*, lex III *Prata provincialium nostrorum* (Impp. Honorius et Theodosius AA. comitibus et magistris militum).

<sup>55</sup> Dig., Lb. VIII, tit. 3 *De servitutibus praediorum rusticorum*, lex XI *Per fundum* (Celsus, Lb. XXVII *Digestorum*), lex XVI *Divus Pius aucupibus* (Callistratus, Lb. III *De cognitionibus*).

<sup>56</sup> Dig., Lb. XLVII, tit. 10 *De iniuriis et famosis libellis*, lex XIII *Iniuriarum actio* (Ulpianus, Lb. LVII *Ad Edictum*), par. 7 *Si quis me prohibeat in mari piscari*.

Ms.: *iniuriis*, in in soprilinea.

<sup>57</sup> Ms.: *and. (aud.?) de ysere*.

<sup>58</sup> Feudorum Libri, Lb. II, tit. 27 *De pace tenenda et de eius violatoribus* (Fridericus Imp. episcopo, ducibus, comitibus ecc.).

ANDRAE DE YSERNIA, *In usus feudorum commentaria*, *De pace tenenda et de eius violatoribus*.

comunitati Sarzane licere alibrare pro ipso comuni Sarzane, in catasto, totum terrenum et omnes terras existentes in loco questionis habite coram prefato Iacopo inter dictas partes, videlicet, a civitate Sarzane eundo per stratam Romeam usque ad aquam Parmignole, et in locis et terris in quibus dictum comune Castri Novi pretendebat habere iurisdictionem coram dicto Iacopo, et per comunitatem Sarzane contradicebatur, prout de dictis locis apparet in dicto compromisso et sententia, quantum ad effectum imponendi et exigendi collectas et alia faciendi, que per dicta capitula conceduntur seu reservantur dicte comunitati Sarzane, exceptis terris possessionibus et bonis quibuscunque existentibus in aliquo loco questionis predictae, videlicet, a dicta strata infra versus mare, quomodolibet pertinentibus ad quoscunque homines et personas aut loca, tam secularia quam ecclesiastica aut pia, dicti comunis Castri Novi seu ad dictum comune Castri Novi, ut in dicta sententia continetur; que exceptio et reservatio, qualiter intelligatur, declarabitur infra, circa tertiam partem petitionis dicte comunitatis. Et quia hec particula, quod liceat dicte comunitati Sarzane alibrare dictas terras quo ad effectum predictum, videtur satis clare ex verbis ipsius sententiae, et maxime ex declaratione que resultat per exceptionem factam de terris spectantibus ad illos de Castro Novo — lex *Nam quod liquide*, par. finalis, Dig. *De penu legata*<sup>59</sup>, par. *Ut autem*, in Authen. *De non alienandis*<sup>60</sup> —, ideo circa hoc ulterius non insisto. Et potestas declarandi predicta, ut supra, sine dubio comprehenditur sub commissione facta prefato capitaneo, ut ex dictis litteris evidenter apparet; et dato quod in litteris non dicatur de declaratione capitulorum, tamen in partibus, in quibus sententia se refert ad capitula, apparet quod ille qui habet potestatem declarandi sententiam, habet etiam potestatem declarandi dicta capitula, quia in hiis in quibus sententia se refert ad capitula dicuntur ipsa capitula esse pars sententiae — lex *Ait pretor*, par. I, Dig. *De*

---

<sup>59</sup> Dig., Lb. XXXIII, tit. 9 *De penu legata*, lex IV *Nam quod liquidae materiae* (Paulus, Lb. IV *Ad Sabinum*), par. 6 *Si cui penus*.

<sup>60</sup> Authen. VII *De non alienandis aut permutandis ecclesiasticis rebus immobilibus, aut in specialem hypothecam dandis creditoribus, sed sufficere generales hypoteca* (Imp. Iustinianus A. Epiphanio archiepiscopo et patriarchae Constantinopolitano), cap. II *Ut autem lex ad humanae naturae varietatem*.

re iudicata<sup>61</sup>, lex *Asse toto*, Dig. *De heredibus instituendis*<sup>62</sup>, lex *Si ita scripsero*, Dig. *De conditionibus et demonstrationibus*<sup>63</sup>, cap. *Cum venerabilis*, *De exceptionibus*<sup>64</sup> cum sy. — Erunt ergo partes domini capitanei, circa hanc primam particulam petitionis, in pronuntiando dicte comunitati Sarzane licere exercere illam iurisdictionem seu facultatem ac facultates concessas ei per dicta capitula inita cum excelso comuni Florentie, quatenus ad illa facta est relatio per dictam sententiam spectabilis Iacobi de Guicciardinis; et preterea licere ei predicto comuni Sarzane alibrare in catasto totum terrenum et omnes terras existentes in loco et locis questionis habite coram prefato arbitro inter dictas partes, videlicet, a strata Sarzane<sup>65</sup> eundo per stratam Romeam usque ad aquam Parmigniole<sup>66</sup>, et in locis et terris in quibus dictum comune Castri Novi pretendebat, coram dicto Iacopo, habere iurisdictionem, et per comunitatem Sarzane contradicebatur, prout de dictis locis apparet in dicto compromisso et sententia et punto in eis inserto, quantum ad effectum imponendi et exigendi collectas et alia faciendi que per dicta capitula conceduntur seu reservantur, exceptis terris possessionibus et bonis quibuscunque existentibus in aliquo loco questionis predicte, videlicet, a dicta strata infra versus mare, quomodolibet pertinentibus ad quoscunque homines et personas aut loca, tam secularia quam ecclesiastica aut pia, dicti communis Castri Novi seu ad dictum comune Castri Novi, se-

---

<sup>61</sup> Dig., Lb. XLII, tit. 1 *De re iudicata et de effectu sententiarum et de interlocutionibus*, lex V *Ait praetor* (Ulpianus, Lb. LIX *Ad Edictum*), par. 1 *Si iudex aliquem sic condemnet*.

Ms.: *aitt.*

<sup>62</sup> Dig., Lb. XXVIII, tit. 5 *De heredibus instituendis*, lex LXXVII *Asse toto non distributo* (Papinianus, Lb. XVII *Quaestionum*).

<sup>63</sup> Dig., Lb. XXXV, tit. 1 *De conditionibus et demonstrationibus et causis et modis eorum quae in testamento scribuntur*, lex XXXVIII *Si ita scripsero* (Paulus, Lb. sing. *De iure codicillorum*).

<sup>64</sup> Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 25 *De exceptionibus*, cap. VI *Cum venerabilis frater noster* (Innocentius III monachis Farfensibus, 1208).

<sup>65</sup> Ms.: *Serrezane*. Questa forma, come poco dopo *Parmigniole* (per *Parmignole*), risente maggiormente della parlata volgare. Si tratta, qui, di un *apax legomenon*, tratto di netto dal documento citato (l'arbitrato di Iacopo Guicciardini).

<sup>66</sup> Ms.: *a strata - Parmignole*, sottolineato.



cundum quod declarabitur infra, circa tertiam particulam petitionis dicte comunitatis; et propterea etiam licere dicte comunitati Sarzane ut in pascuis quibuscunque in districtu et iurisdictione dicte comunitatis existentibus, et proventibus et redditibus eorundem, tamquam rebus ad ipsam comunitatem pertinentibus, non tamen hoc intelligendo in pascuis que essent, seu tempore dictorum capitulorum fuissent, alterius, in quibus non intelligatur dicta comunitas habere<sup>67</sup> hanc potestatem, nisi aliter se haberet prescripta et legitima consuetudo dicte comunitatis<sup>68</sup>. Nunc capio secundam particulam petitionis dicte comunitatis, in qua petitum est declarari quod strata sive via de qua fit mentio in superscripta sententia et in punto questionis alias habite, que dicitur via Hospitalis, sit illa que est iuxta hospitium dicti hospitalis, a latere inferiori versus Parmigniolam, c[i]rca<sup>69</sup> quam non inuenio in processu probatum quod dicta via Hospitalis sit vel non sit illa que est iuxta hospitium dicti hospitalis. Ideo, inspectis actis cause, partes domini capitanei essent in pronumptiando non liquere seu probatam non esse intentionem dicte comunitatis, et in hac parte absolvere a petitis comune Castri Novi et eius syndicum — iuxta legem *Qui accusare*, Cod. *De edendo*<sup>70</sup>, et in cap. primo *Ut ecclesia beneficiata*<sup>71</sup> —; tamen, quia ab excelsis domini Florentie commissum est domino capitaneo ut ad dicta loca differentie<sup>72</sup> accedere debeat, et secundum quod sibi constiterit terminet, propterea consulo quod dominus capitaneus ad locum accedat, et si ex inspectione locali, vocatis partibus, et ex dictarum scripturarum lectione, constabit sibi esse prout in petitione dicte comunitatis continetur, ita pronumptiet et de-

---

<sup>67</sup> Ms.: *haberet, t depennato*.

<sup>68</sup> Ms.: segue segno di conclusione (././), poi *N* capitale (ripreso dal successivo *nunc*), indi a capo. Resta spazio bianco per una trentina di lettere.

<sup>69</sup> Ms.: *circa*.

<sup>70</sup> Cod., Lb. II, tit. 1 *De edendo*, lex IV *Qui accusare volunt probationes habere debent* (Imp. Antoninus A. Epaphrodito).

<sup>71</sup> Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 12 *Ut ecclesiastica beneficia sine deminutione conferantur*, cap. sing. *Ut nostrum prodeat de vultu Dei iudicium* (Innocentius III Mediolanensi episcopo).

Il nostro, citando, è vittima di un lapsus, e confonde tra loro le parole del titolo.

<sup>72</sup> Ms.: segue, depennato, *et secundum quod sibi constiterit*.

claret — iuxta legem *Si irruptione*, Dig. *Finium regundorum*<sup>73</sup>, et legem III, Cod. eodem titulo<sup>74</sup> —, sin autem et absolvat, ut dixi. Talis enim probatio, que fit subiciendo locum oculis, est tante virtutis ut illi numquam intelligatur esse derogatum, et preferatur cuicumque alii probationi — ut notat Azo in *Suma*, Cod. *Ad legem Aquiliam*<sup>75</sup>, et Baldus in lege *Contra negantem*, in fine, Cod. eodem titulo<sup>76</sup>, et in rubrica Cod. *De probationibus*, circa primam columnam<sup>77</sup>, et in lege I, Cod. *Si adversus libertatem*<sup>78</sup> —. Circa tertiam particulam petitionis, in qua petitur declarari quod pro ipsis tantum terris et terreno quas et quod probabunt dicti homines de Castro Novo spectare ad ipsos iure domini vel quasi, non possint homines ipsi qui ita probabunt gravari aliquo gravamine collectarum et gabellarum quousque in iure et dominio et sive quasi dominio ipsorum de Castro Novo steterint; si vero excesserint possint Sarrezanenses<sup>79</sup>, iuxta potestatem eis reservatam per suprascripta capitula, collectas illis ad quos pervenerint imponere. Respondeo quod qualitercunque bona spectent ad dictos de Castro Novo, sive

---

<sup>73</sup> Dig., Lb. X, tit. I *Finium regundorum*, lex VIII *Si irruptione fluminis fines agri confundit inundatio* (Ulpianus, Lb. VI *Opinionum*).

<sup>74</sup> Cod., Lb. III, tit. 39 *Finium regundorum*, lex III *Si quis super sui iuris locis prior de finibus detulerit querimoniam* (Imp. Constantinus A. Tertulliano v.p. comitem dioceseos Asianae).

<sup>75</sup> Cod., Lb. III, tit. 35 *De lege Aquilia*.

Il nostro, citando, si confonde forse con Dig., Lb. IX, tit. 2 *Ad legem Aquiliam*. Da notare inoltre la solita scrittura *Aquilia* per *Aquila* (cfr. nota n. 51).

AZONIS, *In ius civile Summa*, In tertium librum Codicis, cap. *De lege Aquilia*.

<sup>76</sup> Cod., Lb. III, tit. 35 *De lege Aquilia*, lex IV *Contra negantem ex lege Aquilia* (Impp. Diocletianus et Maximianus AA. et CC. Zoilo).

BALDI, *In Codicem*, Super tertio Codicis, *De lege Aquilia, Contra negantem*.

<sup>77</sup> Cod., Lb. III, tit. 19 *De probationibus*.

BALDI, *In Codicem*, Super tertio Codicis, *De probationibus*.

<sup>78</sup> Cod., Lb. II, tit. 31 *Si adversus libertatem*, lex I *Si post decretum praetoris* (Impp. Severus et Antoninus AA. Hamniae).

BALDI, *In Codicem*, Super secundo Codicis, *Si adversus libertatem, Si post*.

<sup>79</sup> Ms.: *Sarrezanenses*. Cfr. nota n. 62.

iure dominii sive possessionis, tamen non debent dicti de Castro Novo collectari. Hoc ostendunt verba sententiae dum loquitur de bonis quomodolibet pertinentibus ad eos; et illa verba latam habent significationem, aptam comprehendere predicta — ut patet in lege *Verbum illud* «*pertinere*», cum ibi notis, Dig. *De verborum significatione*<sup>80</sup>, cap. *Cum ad sedem*, cum ibi notis per Innocentium et Hostiensem, *De restitutione spoliatorum*<sup>81</sup>, notat glosa in lege *Si quis intentione*, Dig. *De iudiciis*<sup>82</sup>, cum sy. —; et attento quod illa verba proferruntur circa materiam impositionis et exactiois colectorum, debent intelligi secundum subiectam materiam — lex *Si uno*, in principio, Dig. *Locati*<sup>83</sup>, lex *Si stipulatus*, in principio, Dig. *De usuris*<sup>84</sup>, cap. *Constitutus*, *De religiosis domibus*<sup>85</sup> —; etiam dato quod verba viderentur pregniantia, unde videmus quod licet alibi<sup>86</sup> quando fit mentio de cautione sufficienti, intelligatur regulariter cum fideiussore propter illa dictiones

---

<sup>80</sup> Dig., Lb. L, tit. 16 *De verborum significatione*, lex CLXXXI *Verbum illud* «*pertinere*» latissime patet (Pomponius, Lb. XXXV *Ad Sabinum*).

<sup>81</sup> Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 13 *De restitutione spoliatorum*, cap. XV *Cum ad sedem apostolicam accessissent* (Innocentius III Vulterano episcopo, 1200).

INNOCENTII IV, *In quinque libros Decretalium*, In secundo Decret. *De restitutione spoliatorum* rubr. 13, cap. XV *Cum ad sedem*.

HOSTIENSIS, *Summa*, Liber secundus, *De restitutione spoliatorum*.

<sup>82</sup> Dig., Lb. V, tit. 1 *De iudiciis et ubi quisque agere vel conveniri debeat*, lex LXVI *Si quis intentione ambigua vel oratione usus sit* (Ulpianus, Lb. II *Disputationum*).

<sup>83</sup> Dig., Lb. XIX, tit. 2 *Locati, conducti*, lex XV *Ex conducto actio conductori datur* (Ulpianus, Lb. XXII *Ad Edictum*), par. 4 Papinianus, libro IV *Responsorum*, ait: *Si uno anno*.

La *Volgata*, seguita come sempre dal nostro, considera questo paragrafo come un capitolo a sè stante. Perciò secondo la *Volgata* noi avremmo tale citazione: Dig., Lb. XIX, tit. 2 *Locati, conducti*, lex XVII *Si uno anno* (Papinianus, Lb. IV *Responsorum*).

<sup>84</sup> Dig., Lb. XXII, tit. 1 *De usuris et fructibus et causis et omnibus accessionibus et more*, lex IV *Si stipulatus sis rem dari* (Papinianus, Lb. XXVII *Quaestionum*).

<sup>85</sup> Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 36 *De religiosis domibus*, cap. *Constitutus in praesentia nostra* (Innocentius III abbati et fratribus Cryptae Ferratae, 1210).

<sup>86</sup> Ms.: *alibi*, corretto su *alias*.

« sufficienti » — lex *Si mandato Titii*, par. finalis, Dig. *Mandati*<sup>87</sup> cum ibi notis —, tamen fallit ubi hoc exprimeretur in materia in qua non esset necessaria cautio cum fideiussore, quia intelligitur sine fideiussore propter ractionem subiecte materie — ita inquit Antonius de Butrio, in cap. finali, *De restitutione spoliatorum*<sup>88</sup> —; cum ergo munus collectarum veniat imponendum illis qui possident pro suo e(t)<sup>89</sup> suo iure faciunt fructus suos, unde emphiteota fructuarius et similes possidentes qui lucrantur fructus, tenentur ad predicta — lex *Si pendentes*, par. *Si quid cloacarii*, in verbo « possessores », Dig. *De usufructu*<sup>90</sup>, lex II, Cod. *De iure emphiteotico*<sup>91</sup>, lex *Quero*, Dig. *De usufructu legato*<sup>92</sup>, et ibi Bartolus lex *Neque*, Dig. *De impensis in rebus dotalibus factis*<sup>93</sup>.

---

<sup>87</sup> Dig., Lb. XVII, tit. 1 *Mandati vel contra*, lex IV *Si mandato Titii* (Paulus, Lb. IV *Responsorum*), par. 6 *Paulus respondit*.

<sup>88</sup> Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 13 *De restitutione spoliatorum*, cap. XIX *Pisanis ac Lucanis civibus per gravem discordiam* (Gregorius IX episcopo Lucano, 1232).

ANTONII DE BUTRIO, *Super prima parte secundi Decretalium lectura, De restitutione spoliatorum, Pisanis*.

<sup>89</sup> Ms.: *esuo*.

<sup>90</sup> Dig., Lb. VII, tit. 1 *De usufructu et quemadmodum quis utatur fruatur*, lex XXVII *Si pendentes fructus iam maturos reliquisset testator* (Ulpianus, Lb. XVIII *Ad Sabinum*), par. 3 *Si quid cloacarii nomine debeatur*.

La parola *possessores* compare verso la fine di detto paragrafo.

<sup>91</sup> Cod., Lb. IV, tit. 66 *De iure emphyteotico*, lex II *In emphyteoticariis contractibus sancimus* (Imp. Iustinianus A. Demostheni pp.).

<sup>92</sup> Dig., Lb. XXXIII, tit. 2 *De usu et usufructu et habitatione et operis per legatum vel fideicommissum relictis*, lex XXVIII *Quaero* (Paulus, Lb. XIII *Responsorum*).

A questa citazione, con ogni probabilità, si riferisce il nostro, ma non sapremmo dire secondo quale tradizione manoscritta. Essa tuttavia doveva essere abbastanza comune, se anche il commentatore ne fa uso.

BARTOLI, *Ad Lb. XXXIII Digest., De usufructu legato*, lex XXVIII *Quaero*.

<sup>93</sup> Dig., Lb. XXV, tit. 1 *De impensis in rebus dotalibus factis*, lex XIII *Neque stipendium neque tributum* (Paulus, Lb. VII *Brevium*).

Il nostro cita secondo la *Volgata*. Gli editori recenti preferiscono solitamente la lezione *De impensis in res dotalibus factis*.

ideo dicit Baldus in lege I, in prima columpna, Cod. *De iure emphyteotico*<sup>94</sup> —, quod emphyteota tenetur ad collectas, sed colonus qui non possidet, sed detinet, non tenetur; et si aliquid solveret, repeteret a domino — allegat legem *Ediles*, Dig. *De via publica*<sup>95</sup>, et dictum par. *Si quid cloacarii*<sup>96</sup> —; et ideo quicumque de Castro Novo habens possessionem civilem non posset collectari, dato quod non haberet alium titulum vel aliud ius in re, quia illa civilis possessio est illa que causat acquisitionem fructum — ut est glosa notata, et ibi notant doctores in lege III, par. *Ex contrario*, Dig. *De acquirenda possessione*<sup>97</sup>, et notat Gulielmus de Cunio in lege *Licet*, circa VIII columpnam, Cod. *De acquirenda possessione*<sup>98</sup>, et Franciscus Tigrini in lege I, in fine, Cod. *De servis fugitivis*<sup>99</sup>, et per Baldum in lege *Certum*, Cod. *De rei vindicatione*<sup>100</sup>, et

---

<sup>94</sup> Cod., Lb. IV, tit. 66 *De iure emphyteotico*, lex I *Ius emphyteoticarium* (Imp. Zeno A. Sebastiano pp.).

BALDI, *In Codicem*, Super quarto Codicis, *De iure emphyteotico*, *Ius emphyteoticarium*.

<sup>95</sup> Dig., Lb. XLIII, tit. 10 *De via publica et si quid in ea factum esse dicatur*, lex I *Aediles studeant eas quae secundum civitatem sunt vias* (Papinianus, Lb. sing. *De officio aedilium*).

<sup>96</sup> Dig., Lb. VII, tit. 1, lex XXVII, par. 3. Già citato (cfr. nota n. 90).

<sup>97</sup> Dig., Lb. XLI, tit. 2 *De acquirenda vel amittenda possessione*, lex III *Possideri autem possunt quae sunt corporalia* (Paulus, Lb. LIV *Ad Edictum*), par. 5 *Ex contrario plures eandem rem in solidum possidere non possunt*.

Il nostro tralascia nella citazione le parole *vel amittenda*.

<sup>98</sup> Cod., Lb. VII, tit. 32 *De acquirenda et retinenda possessione*, lex IV *Licet possessio nudo animo acquiri non possit, tamen solo animo retineri potest* (Imp. Diocletianus et Maximianus AA. Nephtianae).

Ancora una volta viene trascurata una parte del titolo (*et retinenda*).

<sup>99</sup> Cod., Lb. VI, tit. 1 *De servis fugitivis*, lex I *Servum fugitivum* (Imp. Diocletianus et Maximianus AA. Aemiliae).

<sup>100</sup> Cod., Lb. III, tit. 32 *De rei vindicatione*, lex XXII *Certum est malae fidei possessores* (Imp. Diocletianus et Maximianus AA. et CC. Diodatae).

BALDI, *In Codicem*, Super tertio Codicis, *De rei vindicatione*, *Certum*.

in cap. I, in principio, circa decimam columpnam, in tit. *Qui feudum dare possit*<sup>101</sup>, et in lege II, Cod. *Si quis rem minoris ignorans*<sup>102</sup>, et ibi glosa notatur secundum Baldum — ibi vult quod regulariter, ubi potest habere locum usucapio, ibi habet locum acquisitio fructum, et ideo secundum glosam ibi requiritur bonafides. Et possessio in dubio presumitur iuxta preterquam quo ad alium qui<sup>103</sup> se probaret antiquiorem possessorem — ut notat Bartolus in lege *Celsus*, in penultima columpna, Dig. *De usucapionibus*<sup>104</sup>, et Angelus in lege *Super longi*, in quinta collumpna, Cod. *De longi temporis prescriptione*<sup>105</sup>, et Antonius de Butrio in cap. *Si diligenti. De prescriptionibus*<sup>106</sup>, benefacit quod notat Bartolus in lege *Comuni di-*

---

<sup>101</sup> Feudorum Libri, Lb. I, tit. 1 *De his qui feudum dare possunt et qui non, et qualiter adquiratur et retineatur*, par. I *Et quia vidimus de personis*.

Questa pensiamo che sia al citazione del nostro, sia pure un poco diversa, e divisa in paragrafi anzichè in capitoli.

<sup>102</sup> Cod., Lb. V, tit. 73 *Si quis ignorans rem minoris esse, sine decreto comparaverit*, lex II *Si contra amplissimi ordinis decretum* (Imp. Gordianus A. Crispinae).

Il nostro, citando, inverte l'ordine delle parole.

BALDI, *In Codicem*, Super quinto Codicis, *Si quis ignorans rem minoris, Si contra*.

<sup>103</sup> Ms.: segue, depennato, *in*.

<sup>104</sup> Dig., Lb. XLI, tit. 3 *De usucapionibus et usurpationibus*, lex XXVII *Celsus*, libro trigesimo quarto, *errare eos ait* (Ulpianus, Lb. XXXI *Ad Sabinum*).

Il nostro cita secondo la *Volgata*; la critica moderna, invertendo, preferisce *De usurpationibus et usucapionibus*.

BARTOLI, *Ad Lb. quadrag. primum Digest.*, *De usucapionibus*, lex XXVII *Celsus*.

<sup>105</sup> Cod., Lb. VII, tit. 33 *De praescriptione longi temporis*, lex XI *Super longi temporis praescriptione* (Imp. Iustinianus A. Mennae pp.).

Il nostro cita invertendo l'ordine interno del titolo, quasi certamente confondendosi con Cod., Lb. VII, tit. 22 *De longi temporis praescriptione*.

<sup>106</sup> Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 26 *De praescriptionibus*, cap. XVII *Si diligenti* (Innocentius III Pisano archiepiscopo, 1212).

ANTONII DE BUTRIO, *Super secunda parte secundi Decretalium*, *De praescriptionibus, Si diligenti*.

*vidundo*, par. *Inter predones*, Dig. *Comuni dividendo*<sup>107</sup> —, et maxime quando per tempus longum, puta decem annorum, possedisset, nam tunc presumitur bonafides possidentis — lex III, par. *Si servus*, Dig. *De acquirenda possessione*<sup>108</sup>, notant Innocentius et alii in cap. II, *De restitutione in integrum*<sup>109</sup>, et Iohannes Andreae in *Addition. Speculi* in tit. *De testibus*, par. *Nunc videndum*, in prima additione magna, in versiculo *Item opponunt*, et Angelus in lege penultima, Cod. *Quibus non obiicitur longi temporis prescriptio*<sup>110</sup>, et Antonius de Butrio, in cap. *Cum ecclesia*, circa ultimam columpnam, *De causa possessionis*<sup>111</sup>, et dominus Abbas Siculus in dicto cap. *Si diligenti*<sup>112</sup> —. Pro nullis ergo rebus debebit dictis de Castro Novo imponi collecta, quia aut ipsi possident civiliter, prout dixi, vel sunt domini, vel habent ius in re, quo mediante debent suo iure acquirere et lucrari fructus; et non debet eis imponi collecta, sed illis quorum nomine detinent, et sic illis qui

---

<sup>107</sup> Dig., Lb. XII, tit. 3 *De communi dividendo*, lex VII *Communi dividendo iudicium locum habet et in vectigali agro* (Ulpianus, Lb. XX *Ad Edictum*), par. 4 *Inter praedones autem hoc iudicium locum non habet*.

BARTOLI, *Ad Lb. duodecimum Digest.*, *De communi dividendo*, Lex VII *Communi*.

<sup>108</sup> Dig., Lb. XLI, tit. 2 *De acquirenda vel amittenda possessione*, lex III *Possideri autem possunt quae sunt corporalia* (Paulus, Lb. LIV *Ad Edictum*), par. 10 *Si servus quem possidebam pro libero se gerat*.

Come già visto, il nostro cita imperfettamente (cfr. nota n. 97).

<sup>109</sup> Liber Sextus Decret., Lb. I, tit. 21 *De restitutione in integrum*, cap. II *Si adversus confessionem in iudicio a se factam* (Bonifatius VIII, Roma 1299).

<sup>110</sup> Cod., Lb. VII, tit. 35 *Quibus non obiicitur longi temporis praescriptio*, lex II *Cum per absentiam tuam* (Imp. Diocletianus et Maximianus AA. Aurelio archiatro).

<sup>111</sup> Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 12 *De causa possessionis et proprietatis*, cap. III *Cum ecclesia Sutrina pastore vacaret* (Innocentius III archiepiscopo et canonicis Sutrinis, 1206).

ANTONII DE BUTRIO, *Super prima parte secundi Decretalium lectura*, *De causa possessionis et proprietatis*, *Cum ecclesia*.

<sup>112</sup> Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 26, cap. XVII. Già citato (cfr. nota n. 106).

NICOLAI DE TUDESCHIS, ABBATIS SICULI, *Super prima parte secundi Decret.*, *De praescriptionibus*, cap. XVII *Si diligenti*.

haberent ius in re<sup>113</sup> et fructus acquisituri essent, ut dictum est. Quantum vero ad gabbellas imponendas pro rebus portandis per dictos de Castro Novo per loca dicte questionis ac per civitatem Sarzane et eius curiam, licet prima facie verba dicte sententie videntur solum habere locum in rebus que iure domini pertinerent ad dictos de Castro Novo, quia verba sententie dicunt: « pro quibuscunque rebus ipsorum de Castro Novo in eundo et redeundo portandis »<sup>114</sup>, et sic loquuntur per genitivum, scilicet « ipsorum », qui quidem genitivus denotat dominium secundum propriam significationem — lex II, par. *In locum*, Dig. *De religiosis et sumptibus funerum*<sup>115</sup> —, tamen, ractione subiecte materie in qua prolata sunt verba dicte sententie, genitivus potest importare aliud ius quam dominium — lex I, in principio, iuncto par. *Non solum*, Dig. *De arboribus cedendis*<sup>116</sup>, notat glosa in lege II, in principio, Dig. *De origine iuris*<sup>117</sup>, notat Bartolus in rubrica, Dig. *De operis novi numptiatione*<sup>118</sup>, et in principio Cod., ubi etiam dicit quod, ex communi usu loquendi, importat etiam ius quod esset infra dominium, et dicit expresse Iohannes de Ymola in dicta rubrica, Dig. *De operis novi numptiationes*<sup>119</sup>, quod genitivus referetur etiam ad illud quod ad me pertinet, alia ractione quam domini, quando ractio subiecte

<sup>113</sup> Ms.: segue, depennato, ut dictum est.

<sup>114</sup> Ms.: pro - portandis, sottolineato nel testo.

<sup>115</sup> Dig., Lb. XI, tit. 7 *De religiosis suntibus funerum et ut funus ducere liceat*, lex II *Locum in quo servus sepultus est, religiosum esse Aristo ait* (Ulpianus, Lb. XXV *Ad Edictum*), par. 8 *Locum qui servit*. La citazione del nostro vede *In locum per Locum*.

<sup>116</sup> Dig., Lb. XLIII, tit. 27 *De arboribus caedendis*, lex I *Ait praetor: « Quae arbor ex aedibus tuis in aedes illius impedit »* (Ulpianus, Lb. LXXI *Ad Edictum*), par. 4 *Non solum autem domino aedium*.

<sup>117</sup> Dig., Lb. I, tit. 2 *De origine iuris et omnium magistratum, et successione prudentum*, lex II *Necessarium itaque nobis videtur ipsius iuris originem atque processum demonstrare* (Pomponium, Lb. sing. *Enchiridii*).

<sup>118</sup> Dig., Lb. XXXIX, tit. 1 *De operis novi nuntiatione*.

BARTOLI, *Ad Lb. triges. nonum Digesti, De operis novi nuntiatione*.

<sup>119</sup> Dig., Lb. XXXIX, tit. 1. Già citato (cfr. nota n. 118).

JOHANNIS DE YMOLA, *In primam Digesti Novi partem commentaria, De operis novi nuntiatione*.



materie hoc suadet, et probatur ex notis per Bartolum in lege *Quintus*, par. *Argento*, Dig. *De auro et argento legatis*<sup>120</sup> —; unde, quomodocunque dicte res pertineat ad dictos de Castro Novo portantes seu portari facientes nomine suo, non debent solvere gabellas, quamvis debuissent pro illis rebus solvere alii portantes qui non essent de Castro Novo; si autem nomine alieno portarent solvendum erit, scilicet per illos quorum nomine portaretur, quia inspici debet persona cuius nomine seu mandato portatur — lex *Si publicanus*, par. *De rebus*, Dig. *De publicanis*<sup>121</sup>, et in Clem. *Presenti*, *De censibus*<sup>122</sup> —. Quantum vero ad illud quod petitur declarari, quod si dicta bona exiverint manus illorum de Castro Novo, possit pro illis bonis imponi collecta, et quod alia non sit virtus dicte sententie, dico quod poterit imponi collecta illis ad quos dicta bona provenirent, si essent persone quibus tales collecte possint alias per dictam comunitatem imponi — lex *Etatem*, in fine, Dig. *De censibus*<sup>123</sup>, lex III, in principio, Dig. *De muneribus et honoribus*<sup>124</sup>, per que iura et alia hoc decidit Iohannes Andreae in *Addict. Speculi*, in tit. *De censibus*, par. *Nunc dicendum*, in adictione magna, versiculo *Tractavit Ubertus*, bene facit quod notat *Speculum*, in tit. *De conversioni coniugali*, par. I, versiculo *Ad huius et archiepiscopi*, et Iohannes Andreae in cap. I, *De immunitate*

---

<sup>120</sup> Dig., Lb. XXXIV, tit. 2 *De auro, argento, mundo, ornamentis, unguentis, veste vel vestimentis et statu legatis*, lex XXVII *Quintus Mucius, libro secundo Iuris Civilis, ita definit argentum* (Ulpianus, Lb. XLIV *Ad Sabinum*), par. 2 *Argento omni legato*.

Il nostro cita in forma compendiaria.

BARTOLI, *Ad Lb. triges. quartum Digest., De auro legato*, lex XXVII *Quintus*.

<sup>121</sup> Dig., Lb. XXXIX, tit. 4 *De publicanis et vectigalibus et commissis*, lex IX *Si publicanus, qui vi edemit, decesserit* (Paulus, Lb. LII *Ad Edictum*), par. 1 *De rebus quas in usus advehendas sibi mandant praesides*.

<sup>122</sup> Clement. Constit., Lb. III, tit. 13 *De censibus, exationibus et procurationibus*, cap. III *Praesenti constitutione iubemus* (Clemens V, in Concilio Vien.).

<sup>123</sup> Dig., Lb. L, tit. 15 *De censibus*, lex III *Aetatem in censenti significare necesse est* (Ulpianus, Lb. II *De censibus*).

<sup>124</sup> Dig., Lb. L, tit. 4 *De muneribus et honoribus*, lex III *Et qui origine ab urbe Roma habent* (Ulpianus, Lb. II *Opinionum*).

*ecclesie*<sup>125</sup>, Libro VI, ubi dicunt quod in ipsis collectis imponendis, mutata persona, mutatur status rei, et considerata qualitate novi possessoris — lex I, Cod. *De imponenda lucrative descriptione*<sup>126</sup> —, et est munus quod imponitur personis pro rebus — ut notatur in lege *Rescripto*, par. finali, Dig. *De muneribus et honoribus*<sup>127</sup>, et in lege II, Cod. *De annonis et tributis*<sup>128</sup>, et in rubrica, Cod. *De excusationibus munerum*, libro X<sup>129</sup> —, et quod non transeat dicta immunitas ad alias personas et successores — bene facit lex I, Dig. *De iure immunitatis*<sup>130</sup>, et cap. *Cum venissent*, cum ibi notis in glosa, *De institutionibus*<sup>131</sup>, et pro glosa XVI, questio I, in cap. *Possessiones*<sup>132</sup>, et Iohannes Andreae in regula *Privilegium*, in

---

<sup>125</sup> Liber Sextus Decret., Lb. III, tit. 23 *De immunitate ecclesiarum, coemeteriorum et aliorum locorum religiosorum*, cap. I *Quia nonnulli habentes temporale dominium* (Alexander IV, 1260).

Il nostro scrive *ecclesie per ecclesiarum*. L'indicazione Libro VI è necessaria per distinguere questo titolo dagli altri consimili che si trovano nel *Corpus Iuris Canonici*.

IOHANNIS ANDREAE, *In sextum Decretal. librum novella commentaria, De immunitate ecclesiarum, coemeteriorum et rerum ad eas pertinentium, Quia nonnulli*.

Ms.: *inunitate*.

<sup>126</sup> Cod., Lb. X, tit. 35 *De imponenda lucrative descriptione*, lex I *Descriptionis onere siliquarum quatuor* (Impp. Theodosius et Valentinianus AA. ad Apollonium pp.).

<sup>127</sup> Dig., Lb. L, tit. 4 *De muneribus et honoribus*, lex VI *Rescripto divorum fratrum ad Rutilium Lupum* (Ulpianus, Lb. IV *De officio proconsulis*), par. *Sed enim haec munera*.

<sup>128</sup> Cod., Lb. X, tit. 16 *De annonis et tributis*, lex II *Aes quidem alienum* (Impp. Valerianus et Gallienus AA. et Valentinianus C. Antiocho).

<sup>129</sup> Cod., Lb. X, tit. 17 *De excusationibus munerum*.

<sup>130</sup> Dig., Lb. II, tit. 6 *De iure immunitatis*, lex I *Qui ob hoc tantum in navibus sint* (Ulpianus, Lb. III *Opinionum*).

<sup>131</sup> Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 7 *De institutionibus*, cap. VI *Cum venissent ad Apostolicam sedem archidiaconus Richemundiae et procuratores Eboracensis episcopi* (Innocentius III Heliensi episcopo et archidiacono Norvicensi, 1212).

<sup>132</sup> Decretum Gratiani, pars II, causa XVI *Quidam abbas habeat parrochialem ecclesiam*, quaestio I *Quod monachi officia populis celebrare non possint*, cap. LXI *Possessiones quas unusquisque Ecclesiae proprio dedit aut reliquit arbitrio*.

*Mercurialibus* cum sy<sup>133</sup>. Et sic, quantum ad istam tertiam particulam petitionis, partes domini capitanei sunt in pronuntiando et declarando dicte comunitati non licere imponere collectas pro bonis, terris et possessionibus quibuscunque existentibus in aliquo loco questionis predictae, videlicet, a dicta strata infra versus mare, quomodolibet, tempore dicte sententiae, pertinentibus ad quoscunque homines et personas aut loca, tam secularia quam ecclesiastica aut pia, dicti communis Castri Novi seu ad dictum comune Castri Novi, sive ad eos pertineant iure domini, sive iure solius civilis possessionis bona fide retente, sive ex causa alterius iuris in re, propter quod suo nomine possidentes possint fructus ibi legitime acquirere, ut ex causa utilis domini vel usufructus; et quo ad dictum effectum collectandi non possit dicta comunitas Sarzane<sup>134</sup> allibrare dictas terras et bona in catasto; et hoc tantum quousque non transiverint dicta bona ad manus aliorum, quibus de iure possit dicta comunitas Sarzane collectas imponere; et etiam non licere dicte comunitati gravare dictos de Castro Novo pro rebus ipsorum portandis in eundo et redeundo per loca dicte questionis ac per civitatem et eius curiam; et hoc ultimum intelligatur de bonis et rebus spectantibus ad dictos de Castro Novo quomodocunque, dummodo nomine suo portent aut portari faciant, et non mandato alterius. Quantum ad quartam vero petitionis particulam, in qua petitur declarari quod, respectu dampnorum datorum super terris quas probabunt predicti singuli homines de Castro Novo ad ipsos pertinere iure domini vel quasi, sit magnifici domini capitanei et vicarii qui pro tempora fuerint, Sarzane iurisdictio decisio et executio, tanquam officialium pro dicto comuni Florentie; et in ipsa civitate Sarzane, pro ipsis dannis datis, tam per Sarzanenses quam per alios quoscunque, ad ipsum vicarium iurisditionem spectare; et etiam petitur declarari quod pro ipsis dampnis illatis per Sarzanenses et illos de Castro Novo, sive habentes causam ab ipsis, tantum ipsorum Sarzanensium non sit comoditas nec iurisdictio; pro aliis vero dannis datis per alios

---

<sup>133</sup> Liber Sextus Decret., *De regulis iuris* (Bonifacius VIII, Roma 1298), Regula VII *Privilegium personale personam sequitur, et extinguitur cum persona*.

IOHANNIS ANDREAE, *In titulum de Regulis Iuris commentarii* (vulgo *Mercuriales*), Regula VII *Privilegium*.

<sup>134</sup> Ms.: segue, depennato, *collectas imponere*.

quoscunque in ipsis predictis terris et locis ipsorum sit Sarzanensium ipsa comoditas per capitula reservata et iurisdictio, prout latius in dicta petitione continetur; qua mente et ratione moti fuerunt prefati excellentissimi doctores collegii Florentini ad consulendum quod per dictum arbitrum ita iudicaretur ut in fine dicte sententie continetur noverunt, et pro<sup>135</sup> sententia secundum eorum consilium lata multum est presumendum; ideo ad me non pertinet ponere os in celum, stante etiam approbatione dicte sententie facta per partes. Unde visum quod in fine dicte sententie continetur, quod quo ad dampna data aut danda quandocunque in et seu super terris possessionibus et bonis predictis de Castro Novo, per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, vel per illos de Castro Novo, nulla sit iurisdictio ipsius Sarzane, sed tantum comunis Castri Novi, prout etiam per capitula eorum de Castro Novo disponitur et cetera, dico quod pro dannis datis seu dandis super terris et bonis predictis de Castro Novo, intelligendo de terris et bonis de quibus facta est declaratio supra, circa tertiam particulam petitionis, quando talia dampna dari contingat per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, vel per illos de Castro Novo, non habeant cognitionem nec decisionem talium earum, officialium seu ius dicentes civitatis Sarzane, nec ullam comoditatem habeat comunitas Sarzane ex condempnationibus ferendis super dictis dampnis datis, sed spectare debeat iurisdictio ac cognitio et decisio dictarum earum ad ius dicentes in dicta terra Castri Novi; et comoditas que venit percipienda ex condempnationibus predictis, pro parte que venit ex forma statutorum applicanda communi, debeat spectare ad comune Castri Novi. Moveor quia in sententia predicta iudex usus est signo universalis negativo dum dicitur nulla sit iurisdictio ipsius Sarzane; ergo nihil quod sit iurisditionis in casu predicto spectare debet ad civitatem Sarzane — lex *Si is qui ducenta*, par. *Utrum*, Dig. *De rebus dubiis*<sup>136</sup>, cap. *Solite*, *De maiori et obedientia*<sup>137</sup> —; item per illa verba sententie dicentia: « sed tantum comunis Castri Novi, prout etiam per capitula eorum

---

<sup>135</sup> Ms.: *per*.

<sup>136</sup> Dig., Lb. XXXIV, tit. 5 *De rebus dubiis*, lex XIII *Si is qui ducenta deposuit ita legat* (Iulianus, Lb. sing. *De ambiguitatibus*), par. 3 *Utrum ita concipias stipulationem*.

<sup>137</sup> Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 33 *De maiori et oboedentia*, cap. VI *Solitae benignitatis affectu* (Innocentius III Constantinopolitano imperatori, 1198).

de Castro Novo, disponitur, et cetera »<sup>138</sup>, et in quarto capitulo capitulorum suorum continetur quod omnes et quecunque condemnationes in posterum faciende vigore superscriptorum statutorum, tam pro criminalibus quam pro dannis datis, pro dimidia sint et esse debeant superscripti comunis Castri Novi, et cetera, ponderandum est quod loquitur capitulum *De condemnationibus ferendis*, vigore<sup>139</sup> statutorum comunis Castri Novi, unde non posset fieri interpretatio quod cognitio et decisio dictarum causarum expediretur per officiales Sarzane, in civitate Sarzane, qui haberent pronumptiare secundum formam statutorum Sarzane — lex *Omnes populi*, Dig. *De iustitia et iure*<sup>140</sup>, lex III, in fine, *De testibus*<sup>141</sup>, et notatur in lege *Cunctos populos*<sup>142</sup>, pro...<sup>142 bis</sup>, cum suis concordantiis —, quod dari possit iurisdictio illis de Castro Novo, absque teritorio. Et sic mens dicti arbitri, ut verba ostendunt, fuit quod cognitio et decisio sit comunis Castri Novi, accipiendo comune pro persona representata habente iurisdictionem, cum eligat consules ius dicere debentes, ut in capitulis eorum continetur — ad hanc interpretationem et intellectum accedunt verba Bartoli, in lege I, in fine, Dig. *De iurisdictione omnium iudicum*<sup>143</sup> dum declarat an populus qui eligit potestatem dicatur habere iurisdictionem —. Pro dannis autem que dari contingat super terris, possessionibus et bonis predictis, per alios quam per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, ac per alios<sup>144</sup> quam per

<sup>138</sup> Ms.: *sed - et cetera*, sottolineato nel testo.

<sup>139</sup> Ms.: *vigre*, senza segno d'abbreviazione.

<sup>140</sup> Dig., Lb. I, tit. 1 *De iustitia et iure*, lex IX *Omnes populi qui legibus et moribus reguntur* (Gaius, Lb. I *Institutionum*).

<sup>141</sup> Dig., Lb. XXII, tit. 5 *De testibus*, lex III *Testium fides diligenter examinanda est* (Callistratus, Lb. IV *De cognitionibus*).

<sup>142</sup> Cod., Lb. I, tit. 1 *De summa trinitate et de fide catholica, et ut nemo de ea publice contendere audeat*, lex I *Cunctos populos quos clementiae nostrae regit temperamentum* (Imppp. Gratianus, Valentinianus et Theodosius AAA. ad populum urbis Constantino-politanae).

<sup>142 bis</sup> Lettura incerta: *predicta, per doctores*, o altre. In ogni caso resta solo evidente l'abbreviazione per *pro*.

<sup>143</sup> Dig., Lb. II, tit. 1, lex I. Già citata (cfr. nota n. 8).

BARTOLI, *Ad Lb. secundum Digest., De iurisdictione omnium iudicum, Ius dicentis*.

<sup>144</sup> Ms.: *ac per alios*, ripetuto nel testo.

illos de Castro Novo, omnis iurisdictio spectare debet ad Sarzanam, secundum dispositionem dicte sententie, vigore illius capituli in quo generaliter declaratur in sententia iurisdictionem spectare ad Sarzanam in locis predicte questionis, quatenus per capitula eorum sit ei preservatum seu concessum; et in suis capitulis habeant quod capitaneus Sarzane habeat merum et mixtum imperium et quod alius iudex doctor habeat ius dicere in civilibus, ut in sententia narratur; et in capitulis Sarzane continetur quod condemnationes dampnorum datorum fieri debeant secundum formam statutorum et provisionum civitatis Sarzane, quod tertia pars condemnationum predictarum spectet ad comunitatem Sarzane, et licet in capitulis non fiat mentio specialiter de istis locis questionis, tamen quod illa capitula servari debeant in hiis locis providet dicta sententia, ut ex eius inspectione clare apparet; cum igitur quo ad damna data vel danda per alios quam per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, non sit facta exceptio a regula generali, sed solum sit facta exceptio de dannis datis a Sarzanensibus et ab illis de Castro Novo, sequitur quod exceptio in casibus non exceptis sumat regulam — lex *Quesitum*, par. *Denique*, Dig. *De fundo instructo*<sup>145</sup>, par. *Et autem*, in Authen. *De non alienandis*<sup>146</sup>, notatur in lege *In hiis*, Dig. *De legibus*<sup>147</sup>, et in lege I, Dig. *De regulis iuris*<sup>148</sup> —. Partes igitur domini commissarii erunt in pronuntiando super hac particula, quod pro dannis datis seu

---

<sup>145</sup> Dig., Lb. XXXIII, tit. 7 *De instructo vel instrumento legato*, lex XII *Quaesitum est an frumentum* (Ulpianus, Lb. XX *Ad Sabinum*).

Il nostro cita secondo la *Volgata*, mentre la critica moderna preferisce eliminare la parola *fundo*. In ogni caso, nell'ambito di questa citazione, non abbiamo trovato alcun par. *Denique*.

<sup>146</sup> Authen. VII *De non alienandis aut permutandis rebus ecclesiasticis*.

Non abbiamo trovato alcun par. *Et autem*; forse il nostro allude al cap. II *Ut autem lex*.

<sup>147</sup> Dig., Lb. I, tit. 3 *De legibus senatusque consultis et longa consuetudine*, lex XV *In his quae contra rationem* (Iulianus, Lb. XXVII *Digestorum*).

<sup>148</sup> Dig., Lb. I, tit. 17 *De diversis regulis iuris antiqui*, lex I *Regula est quae rem quae est breviter enarrat* (Paulus, Lb. XVI *Ad Plautium*).

Il nostro, citando, tralascia la parola *diversis*.

dandis super terris<sup>149</sup> et bonis predictis de Castro Novo, de quibus facta est declaratio super tertia particula petitionis, quando talia dampna dari contingat per Sarzanenses seu habentes causam ab eis, vel per illos de Castro Novo, non habeant cognitionem neque decisionem causarum officiales<sup>150</sup> seu ius dicentes civitatis Sarzane, nec ullam comoditatem habeat comunitas Sarzane ex dictis condempnationibus, sed spectare debent cognitio et decisio causarum ad ius dicentem in Castro Novo, et comoditas que venit percipienda ex condempnationibus predictis, pro parte que venit ex forma statutorum applicanda comuni, debeat spectare ad comune Castri Novi secundum formam<sup>151</sup> suorum capitulorum; pro dannis autem que dari contingeret super dictis bonis seu in dictis bonis per alios quam per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, et per alios quam per illos de Castro Novo, omnis iurisdictio spectare debet ad Sarzanam. Et quod utraque pars est victrix<sup>152</sup> et victa absolvatur utraque pars ab expensis.

Ita ut superius conclusum est, dico et consulo iuris esse, ego Alexander de Tartagnis de Ymola, iuris utriusque doctor, Padue iura civilia ordinarie legens, in cuius rei testimonium propria manu subscripsi<sup>153</sup> et sigillo solito sigillavi, alterius rectius sentientis consilio semper salvo.

26

1470, giugno 5, Firenze.

*Il Collegio dei Priori di Firenze, con lettera redatta in volgare, delega a Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine il compito e la facoltà di procedere ad un esame diretto dei luoghi sui quali verte la contesa confinaria tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo.*

Doc. inserto in n. 29 (stessa pergamena; per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25).

Di questo doc. si ha anche notizia al doc. n. 31 della presente edizione.

---

<sup>149</sup> Ms.: segue, depennato, *possessionibus*.

<sup>150</sup> Ms.: *officiales*.

<sup>151</sup> Ms.: segue, depennato, *statutorum*.

<sup>152</sup> Ms.: *vitrix*.

<sup>153</sup> Ms.: *subscrissi*.

1470, giugno 6, Firenze.

*Il Collegio dei Priori di Firenze, con lettera redatta in volgare, delega a Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, capitano di Sarzana, la facoltà di dirimere la questione ed emanare la sentenza, in merito alle questioni di confine insorte tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo.*

Doc. inserto in n. 29 (stessa pergamena; per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25).

Di questo doc. si ha anche notizia al doc. n. 31 della presente edizione.

[1470], Sarzana.

*Petizione inviata dai Sarzanesi a Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, con richiesta e sollecitazione della sentenza in merito alla lite confinaria tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo.*

Doc. inserto in n. 29 (stessa pergamena; per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25).

Il presente documento non è datato. La data si ricava dal doc. n. 29.

[1470, agosto 17, Sarzana].

*Sentenza di Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, capitano di Sarzana e di tutta la Lunigiana, a proposito della lite confinaria insorta tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo. Rogante il notaio Benedetto di ser Francesco Simone Ruggerii de Pistorio.*

Stessa pergamena. Per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25.

Il documento non è datato. La data si ricava dal doc. n. 33.

Di questo documento si ha anche notizia nei docc. nn. 31, 32, 33.

In Christi nomine amen. Nos Iohannes olim Aldobrandini Georgii del Nero Domine de Florentia, pro magnifico et excelso populo Florentino, capitaneus Sarzane ac totius Lu-



nisiane generalis commissarius, nec non iudex delegatus et commissarius erudem dictorum dominorum, dominorum priorum libertatis et vexilliferi iustitie populi Florentini, in causa et questione vertente inter comunitatem dicte civitatis Sarzane ex una, et comunitatem seu universitatem Castri Novi ex altera, vigore litterarum nobis transmissarum et presentatarum, prout in processu et actis dicte cause fit mentio. Quarum quidem litterarum tenor infrascriptus<sup>1</sup> est, videlicet, intus: priores libertatis et vexillifer iustitie populi Florentini, attergho: nobili viro Iohanni de Aldobrandinis capitaneo civitatis Sarzane, carissimo nostro. Prima littera: « Carissimo nostro, sono stati alla nostra presentia e' mandatarii de' Sarzanesi per una parte, e e' mandatarii di queglii da Castelnuovo per l'altra parte; e finalmente l'una parte e l'altra acconsentano che la sententia over lodo, che fu dato infra'lloro per il mezo dello spectabile Iacopo Guicciardini, habbi effecto; vero è che per alchuna di dette parti si dice che a chiarire e' dubbii vi sono, bisogna vedere coll'occhio. Questa fatica diamo alla prudentia tua, di consentimento e volontà di dette parti; et pertanto noi ti chomandiamo che tu vadi con la presteza possibile a vedere e intendere e' luoghi di dette differentie; e lecto udito e veduto quello che ti pare da vedere e udire, per essere bene illuminato della verità, tu, non ti partendo da quella sententia e lodo, chiarisci e assesti, se alchuna cosa ti pare che sia da chiarire e assestare; e che tu ponga e' termini dove si potesse o bisogniasse; e acconcia ogni cosa secondo la intentione di detto lodo e sententia, come ti pare che sia conveniente, giusto e ragionevole; e ingegniati che tutto si chiarisca e acconci in modo che non sia di bisogno ritornar più in su questa cosa. Noi haremo fatto ratificare a dette parti alla sententia e lodo predetto, et è rimasto per non aver loro el mandato intorno acciò; e provedi modo che la sententia e lodo predetto si ratifichi per le parti; e chosì a quanto sarà fatto per te o innanzi o doppo il giudizio tuo, le parti anchora vi ratifichino, e quando non volessono ratificare, fa' non di meno la commissione che ti diamo e l'ufficio tuo del giudicare, fortifichando per scripture, in forma che nessuna delle parti, da quello che farai e dichiarirai, si possa partire. E può esser certo ogni uomo, conosciuta la tua diligentia e prudentia e bontà, sempre a quello che farai, da questa Signoria ha a esser fermo e stabilito per-

---

<sup>1</sup> Ms.: *infrascrittus*.

chè intendiamo che e' si pongha fin'al silentio. Contentonsi le parti, e così noi vogliamo che l'udire e esaminare che s'avesse a-ffare sia in qualche luogho tra Sarzana e Castelnuovo. Data Florentie, die quinto Iunii .M.CCCC.LXX<sup>ta</sup>.<sup>2</sup> ». Secunda littera: « Carissimo nostro, di quella parte che noi ti scrivemo ultimo, circa le contese de' Sarzanesi e di quegli di Castelnuovo, che tu facessi che le parti ratificassono alla sententia e lodo, facciamo stima grandissima; e' parti che quella ratificatione si debba fare ante omnia et in buona forma; e pertanto vi metterai diligentia, e fa che le dette parti, cioè ciaschuna comunità di per sè solamente, e in forma valida de iure, e non per sindicho, ratifichino e conservino la sententia e lodo di che parliamo, e al consiglio e giudicio fatto e renduto per lo collegio de' doctori Fiorentini, dove è posata dicta sententia; et esso consiglio e sententia habino grato e rato in ogni sua<sup>3</sup> parte, perchè ciascheduna cosa fatta insino a hora; dipoi intenderai e' dubbii che si fanno, e chiariragli secondo che ultimate ti scrivemo; che sarà la quiete de' suditi, che speriamo acconcerai tutto in forma che si poseranno cattene. Seguirà laude e commendatione. Data Florentie, die sexta iunii, .M.CCCC.LXX<sup>ta</sup>. ». Intus, priores libertatis et vexillifer iustitie populi Florentini; attergho, nobili viro Iohanni de Aldobrandinis, capitaneo civitatis Sarzane, carissimo nostro. Visis namque dictis litteris, et potestate et arbitrio per dictas litteras nobis<sup>4</sup> attributis; ac etiam visis petitionibus et requisitionibus nobis factis et productis pro parte dicte comunitatis Sarzane, cuius quidem petitionis et requisitionis tenor infrascriptus est talis, videlicet: « Coram vobis, magnifico domino Iohanne de Aldobrandinis, cive Florentino, capitaneo Sarzane, et in hac parte iudice et commissario delegato ab excelsa dominatione Florentie, constitutus ser Guaspar de Villa notarius et civis Sarzanensis, sindicus et procurator, sindicario et procuratorio nomine, comunitatis et hominum Sarzane, ne retardatio aliqua fieri habeat, sive discettatio aut contentio, in perficiendis his que comunitas ipsa Sarzane, sive officiales ad ea deputati et deputandi, intendunt facere; maxime in catasto sive libro extimi, et alibratione bonorum

---

<sup>2</sup> L'apice soprascritto corrisponde ad una desinenza letterale (*septuagin-ta*) unita ad una cifra espressa con simboli numerici (M.CCCC.LXX).

<sup>3</sup> Ms.: *suo*.

<sup>4</sup> Ms.: *nobis*, in soprilinea.

sive terrarum que sunt a strada infra, in plano Lune, et maxime in loco contentionis habite cum universitate et hominibus de Castro Novo, vigore iurium spectantium ipsis Sarzanensibus, maxime capitulorum initorum cum predicto excelso comuni Florentie, et sententie late inter agentes nomine comunitatis Sarzane et ipsam universitatem Castri Novi per magnificum Iacopum de Guicciardinis, civem Florentium tunc, ipsius sententie tempore, et per antea arbitrum inter dictas partes. De qua sententia constat publicum instrumentum rogatum per ser Martinum Petri Pauli de Lucherinis, notarium et civem Florentinum, quod exhibet et producit et presentat, in parte et partibus pro se et dicta comunitate facientibus, tantummodo una cum capitulis soprascriptis initis cum excelso dominio Florentino; dictis nominibus requirit in executione ipsius sententie per vos declarari, virtute predictorum iurium, maxime sententie et capitulorum, omnes partes iurisdictionis et que iurisdictionem concernunt, ipsis Sarzanensibus concessas per capitula suprascripta inita cum excelso dominio Florentino, licere et competere, exercere et exequi, exceptis collectis terrarum quas, ut infra, probabunt singuli homines de Castro Novo, et licuisse et licere allibrare pro ipso comuni Sarzane in catasto totum terrenum et omnes terras existentes in loco questionis habite, a strata Romea infra eundo a civitate ipsa Sarzane usque ad aquam Parmigniole, maxime in locis et terris super quibus predicti de Castro Novo iurisdictionem pretendebant. Item requirit per vos, ante dictum dominum capitaneum et commissarium declarari quod strata sive via de qua fit mentio in suprascripta sententia et punto questionis alias habite, que allegatur et dicitur via Hospitalis, sit illa que est iuxta hospitium dicti hospitalis, a latere<sup>5</sup> inferiori deversus Parmignolam<sup>6</sup>; declarari preterea quod in et pro ipsis tantum terris et terreno, quas et quod probabunt predicti homines de Castro Novo spectare ad ipsos iure domini vel quasi, non possint homines ipsi<sup>7</sup>, qui ita probabunt, gravari aliquo gravamine collectarum et gabbellarum, quousque in iure et dominio sive quasi ipsorum de Castro Novo steterint; si vero excesserunt, possint Sarreçanenses<sup>8</sup>, iuxta potestatem eis reservatam per su-

---

<sup>5</sup> Ms.: *allatere*.

<sup>6</sup> Ms.: *Parmighiolam*.

<sup>7</sup> Ms.: *ipsis, s depennata*.

<sup>8</sup> Così nel ms.; anche altrove.

prascripta capitula, collectas illis ad quos pervenerint imponere. Requirit insuper per vos declarari quod respectu danorum datorum super terris, quas probabunt predicti singuli homines de Castro Novo ad ipsos pertinere iure domini vel quasi, iurisdictio sit magnifici domini capitanei et domini vicarii qui pro tempora fuerint Sarzane; cognitio, decisio et executio tanquam officialium pro excelso comuni Florentie, in quod translatum fuit omne merum et mixtum imperium et omnis contemptiosa iurisdictio, vigore translationis facte per comunitatem Sarzane, salvis partibus et articulis de quibus fit reservatio in capitulis suprascriptis; et in ipsa civitate Sarzane, pro ipsis dannis datis, per dictum vicarium qui nunc est aut pro tempore erit, tanquam doctorem transmissum et in futurum transmittendum per prefatum excelsum comune Florentie. Et sic ad ipsum dominum vicarium iurisditionem spectare pro dictis dannis latis, tam per Sarzanenses quam per alios quoscunque, super ipsis, ut dictum est, terris, quas in prefato loco differentie dicti singuli de Castro Novo tantum probabunt spectare ad se ipsos iure domini vel quasi. Declarando preterea et sic declaratum requirit quod pro ipsis dannis<sup>9</sup> illatis per Sarzanenses et illos de Castro Novo, sive habentes causam ab ipsis, tantum ipsorum Sarrezanensium non sit comoditas nec iurisdictio; pro aliis vero dannis datis per alios quoscunque in ipsis predictis terris et locis, ipsorum sit Sarrezanensium ipsa comoditas per capitula reservata et iurisdictio et quod ad illos spectat vigore suprascripte sententie et iurium; et predictam declarationem fieri requirit prefatus sindichus civitatis Sarzane, singulis hominibus predictae universitatis<sup>10</sup> de Castro Novo. Et illis assignato tempore ad probandum de iure suo domini vel quasi, in predictis terris<sup>11</sup> et terreno existentibus in suprascripto loco differentie alias habite super iurisditione, cum comunitate Sarzane, et ultra procedi per vos, prefatum dominum capitaneum in predictis, in omnibus et per omnia, iuxta commissionem vobis factam vigore litterarum magnifice et excelsa comunitatis Florentie, et per ipsam transmissarum et datarum Florentie, die quinta iunii .M.CCCC.LXX<sup>12</sup>, et signatarum manu ser Batiste olim Iacobi de Nacchiantibus, civis et notarii publici Florentini, in parte et partibus facientibus pro ipso ser Guaspere dicto nomine, et predicta dicit

<sup>9</sup> Ms.: *danni*.

<sup>10</sup> Ms.: *segue depennato, Sarzane*.

<sup>11</sup> Ms.: *terreis*.

sub reservatione aliorum suorum iurium ». Et visis responsionibus factis ex parte hominum et universitatis Castri Novi predicti, et oppositionibus, contradictionibus dictarum partium et allegationibus ipsarum, hinc inde factis et abductis; et visis omnibus actis et actitatis in dicta causa factis et productis per utramque partem; et viso pluries et pluries loco questionis et differentie, super quo presentialiter fuimus dictis partibus presentibus et iura eorum nobis super dicto loco ostendentibus ac docentibus; et visa transmissione actorum et cause predicte, per nos facte de et cum consensu et conventionione expressa ambarum partium, prout de predictis omnibus in actis fit mentio, ad consilium sapientis, ad egregium ac monarcham legum<sup>12</sup>, utriusque iuris doctorem, dominum Alexandrum de Ymola, ordinarie legentem iura civilia in civitate Padue; et viso consilio per eum reddito, et in presentia et de voluntate ipsarum partium ad hoc instantium soluto, disigillato et aperto, videlicet, ser Guasparis quondam Antonii et ser Iohannis Antonii quondam ser Iohannis de Griffis, sindicorum<sup>13</sup> civitatis Sarzane; Mannucci quondam Francisci et Petricciolii Dominici, sindicorum comunis et universitatis Castri Novi; sindicorum ac procuratorum dictarum comunitatum et universitatum; omnibusque aliis visis et diligenter consideratis, que videnda et considerata fuerunt et sunt in predictis et circha predicta et quodlibet predictorum; visa demum citatione seu monitione ambarum partium, per nos facta pro hac die et hora, et peremptorie de comparendo in infrascripto<sup>14</sup> loco ad hanc nostram presentem sententiam et voluntatem audiendam; habito<sup>15</sup> plus matura deliberatione et colloquio cum egregio iuris perito viro domino Blaxio quondam Antonii de Peris de Pistorio nostro iudice et collega, sedente pro tribunali in ecclesia sancti Lazari de Silvaritia, quem locum inter dictas partes<sup>16</sup>, ex commissione dictarum litterarum et voluntate et concordia dictarum partium, pro idoneo, iuridico et competenti ad hunc actum elegimus ac deputavimus, cupientes partibus predictis ius et iustitia ministratur et ut unicuique quod suum est tribuatur. Christi eiusque gloriose matris virginis Marie nominibus et suffra-

---

<sup>12</sup> Ms.: segue, depennato, *doctorem*.

<sup>13</sup> Ms.: segue, depennato, *Sarzane*.

<sup>14</sup> Ms.: *infrascritto*.

<sup>15</sup> Così nel testo, riferito evidentemente a *colloquio*.

<sup>16</sup> Ms.: segue, depennato, *et*.

gio<sup>17</sup> invocatis, vigore nostre ante dicte auctoritatis visis que videnda fuerunt et sunt in hiis scriptis et per nanc scripturam, sedentes pro tribunali ut supra, pronuntiamus, dicimus, sententiamus, et declaramus, decernimus et interpretamur inter dictas partes in hunc modum, videlicet, quia dicimus, pronuntiamus, sententiamus et declaramus, ac condemnamus et in omnibus et per omnia sententiam ferimus atque damus; et declaramus secundum formam et tenorem dicti consilii et conclusionis eius, et ut in dicto consilio et conclusione eius continetur et apparet, et secundum eius tenorem fieri debere, et sic eam valere et tenere, et a partibus predictis et qualibet earum inviolabiliter observandum fore et oservari debere, in omnibus et per omnia, prout et sicut in dicto consilio continetur et apparet; et hec omni meliori modo, via, iure, causa et forma, quo qua et quibus magis et melius possumus et debemus, et cetera. Lata, data, pronuntiata et promulgata fuit dicta sententia, sive pronuntiata et omnia et singula suprascripta acta, facta et gesta fuerunt per suprascriptum magnificentum dominum capitaneum et commissarium et iudicem delegatum suprascriptum pro tribunali sedentem in ecclesia sancti Lazari ab strata infra, cui ecclesie undique sunt<sup>18</sup> bona dicti hospitalis et via publica. Et scripta, lecta, publicata et vulgarizata per me Benedictum olim ser Francisci Simonis Ruggerii de Pistorio, notarium publicum Florentinum, et nunc militem socium prefati magnifici domini capitanei, et in hac parte notarium presentis cause, per ipsum dominum capitaneum ad predicta spetialiter electum, absuntum et deputatum, sub anno domini nostri Iesu Christi ab eius salutifera incarnatione milleximo quadringentesimo septuagesimo, indictione tertia, die vero decimaseptima mensis augusti; et presentibus dictis partibus et predictis audientibus et intelligentibus, et presentibus Iohanne Antonii de Castro Novo, tortonensi famulo, Iohanne Chechi de Sarzana, comunitatis Pistorii, Simone Antonii de Civitella del Veschovo, Giambono Antonii de Bergamo, commorante in civitate Pisarum, testibus ad predicta vocatis, habitis et rogatis.

---

<sup>17</sup> Ms.: *Christi - nominibus*, in carattedi capitali piuttosto allungati; *et suffragio*, in caratteri corsivi, ma molto più grandi e calligrafici.

<sup>18</sup> Ms.: *stunt* o *scunt*. Per il senso, abbiamo preferito pensare ad una anormale legatura di *s* con *u* tramite un filetto che si potrebbe confondere col taglio della *t*. Più difficile immaginare *u = a* molto aperta, e leggere pertanto *stant*.

1470, settembre 18, Sarzana.

*Ser Gaspare, sindaco di Sarzana, invia a Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, capitano di Sarzana e di tutta la Lunigiana, una petizione in cui lo esorta a compiere gli accertamenti sul luogo, e ad emanare la sentenza in merito alla lite in atto tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo.*

Doc. inserto nel n. 31 della presente edizione (stessa pergamena; per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25).

1470, settembre 19, Firenze.

*Sentenza di Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, capitano di Sarzana e di tutta la Lunigiana, in merito ai fatti della lite vertente su questioni confinarie tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo. Rogante il notaio Benedetto del fu ser Francesco di Simone Ruggerii de Pistorio.*

Stessa pergamena. Per la descrizione cfr. doc. n. 25.

Di questo documento si ha anche notizia nei docc. nn. 32 e 33 della presente edizione.

In Christi nomine amen. Nos Iohannes quondam Aldobrandini Georgii del Nero Domine de Florentia, pro magnifico et excelso populo Florentino, capitaneus Sarzane et Lunisiane commissarius generalis, et in hac parte iudex delegatus ab excelsis dominis, dominis Florentinis et vexillifero iustitie populi Florentini, in causa et questione vertente inter comunitatem civitatis Sarzane ex una, et comunitatem Castri Novi ex alia, vigore litterarum nobis transmissarum ab prefata excelsa dominatione Florentina, prout de dictis litteris constat in actis dicte cause; visa quadam sententia, diebus proxime preteritis per nos lata intrr syndicos utriusque comunitatis, iuxta consilium et relationem spectantissimi iuris utriusque doctoris domini Alexandri de Ymola; viso dicto consilio; visa reservatione in dicto consilio nobis facta circa declarationem vie Hospitalis, petitam declarari per ser Guasparem syndicum dicte comunitatis Sarzane cuius

quidem petitionis tenor talis est, videlicet: « Die .xviii. mensi settembris .M.CCCC.LXX<sup>1</sup>. Comparuit dictus ser Guaspar, dicto sindicario nomine civitatis Sarzane, causa et occaxione consilii redditi per dominum Alexandrum de Ymola in causa vertente inter homines et universtatem civitatis Sarzane ex una parte, et comunitatem et homines Castri Novi ex alia; in quo consilio fuit reservatam magnificentie vestre declarationem vie que in punto illorum de Castro Novo fuit posita, via que dicitur via Hospitalis, prout latius in dicto punto continetur; quam declarationem nondum fecistis. Quare, dicto nomine, instat, petit et requirit a vobis, prefato domino capitaneo, et officio vestro, iuxta declarationem et comissionem quam habetis nobis, excelsa dominatione Florentie, dictam declarationem fieri prout in requisitione sua, dicto nomine, continetur; et moneri dictos syndicos de Castro Novo ad audiendam dictam declarationem fiendam, iuxta requisitionem ipsius. »; habitoque examine super dicta via, in presentia ipsarum partium et in earum absentia, ad nostri informationem facto; preterea diligenti excussione scripturarum per utranque partem productarum super locis que partes ipse diverso modo appellabant, locum ubi dicitur via Hospitalis de qua fit mentio in punto questionis alias habite dictis de Castro Novo; et visis qualitatibus deductis in ipso punto habito, insuper informationibus ad nos informandum a diversis personis circumstantibus; et visis pluries, oculata fide, locis questionis; visa demum citatione seu monitione ambabus partibus per nos facta, pro hac die et hora, ad hanc nostram sententiam et declarationem audiendas. Sedentes pro tribunali in ecclesia sancti Lazari de Silvaritia, quem locum ad hunc actum inter dictas partes, ex comissione dictarum litterarum, pro idoneo iuridico et competenti elegimus et deputavimus, Christi nomine repetito<sup>2</sup>, dicimus, pronumptiamus<sup>3</sup> et declaramus ut infra, videlicet, quia dicimus, pronuntiamus et declaramus viam Hospitalis, seu locum ubi dicitur ad viam Hospitalis, nominatam in punto questionis illorum de Castro Novo, fuisse et esse illam que est prope hospitium sancti Lazari in quo commorantur

---

<sup>1</sup> L'apice soprascritto corrisponde ad una desinenza letterale (*septuagin-ta*), unita ad una cifra espressa con simboli numerici (M.CCCC.LXX).

<sup>2</sup> Ms.: *Christi - repetito*, in caratteri corsivi, ma più grandi e calligrafici.

<sup>3</sup> Ms.: *pronunptiavimus*, vi in soprilinea.



leprosi, et distantem<sup>4</sup> prope dictum<sup>5</sup> hospitium per passus pedi centum incircha, que est super strata Romea, a latere<sup>6</sup> inferiori versus Parmignolam; que via tendit versus Lunem et Ameliam; et ad ita declarandum monemur quia in ipsa via, per nos supra declarata, concurrunt qualitates omnes deducte in prefato punto questionis illorum de Castro Novo; et hoc omni meliori modo, via, iure, causa et forma, quo qua et quibus magis et melius possumus et debemus de iure. Lata, data, pronumptiata et promulgata fuit dicta superscripta sententia seu declaratio, et omnia et singula acta, facta et gesta fuerunt per superscriptum magnificum dominum capitaneum commissarium et iudicem delegatum superscriptum, pro tribunali sedentem in ecclesia sancti Lazari, a strata infra ..... ecclesie<sup>7</sup> undique sunt bona dicti hospitalis et via publica. Et scripta, lecta, publicata et vulgarizata per me Benedictum olim ser Francisci Simonis Ruggerii de Pistorio, notarium publicum Florentinum, et nunc militem socium prefati magnifici domini capitanei, et in hac parte, notarium presentis cause, per ipsum dominum capitaneum ad predicta spetialiter electum, assumptum et deputatum sub anno domini nostri Iesu Christi, ab eius salutifera incarnatione milleximo quadringentesimo septuagesimo, indictione tertia, die vero decimanona, mensis septembris; et presente ser Guaspere, sindicho dicte comunitatis Sarzane, et dicto nomine predicta acceptante; et absentibus sindicis Castri Novi, tamen legitime citatis, quorum contumaciam ipse ser Guaspar accusavit; presentibus Iohanne Antonii Bencii de Florentia, Dominicho Franchi de Montemagno, comitatus Pistorii, magistro Iacopo quondam magistri Dominici della Manarola, Georgio Bettini de Cremona, testibus ad predicta vocatis habitis et rogatis.

(S.T.) Ego Benedictus olim ser Francisci Simonis Ruggerii de Pistorio, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus Florentinus, tanquam notarius cause predictae, omnibus et singulis, dum sic agerentur, interfui, eaque rogatus scribere scripsi et fideliter publicavi, et ideo me subscripsi in fidem et testimonium omnium premissorum, et signum meum apposui consuetum.

---

<sup>4</sup> Ms.: *distante*.

<sup>5</sup> Ms.: *segue, depennato, officium*.

<sup>6</sup> Ms.: *allatere*.

<sup>7</sup> Ms.: *segue, depennato, sunt*. Dopo *infra*, segue una parola d'incerta lettura, forse *civi*. In tal caso l'amanuense sarebbe stato certamente vittima di un lapsus: *civi* per *cui*, che andrebbe bene nel testo.

1470, novembre, Firenze.

*Per mezzo dei commissari fiorentini Francesco di Giovanni de Dinis e Attilio di Nicola de' Medici, il Consiglio dei Priori di Firenze dichiara che la sentenza pronunciata da Giovanni Aldobrandini debba restare in sospeso fino a nuovo ordine del Consiglio stesso.*

Di questo doc. si ha notizia e parziale citazione nel doc. n. 33.

1470, dicembre 25, Firenze.

*Il Consiglio dei Priori di Firenze ratifica, convalida e manda in esecuzione le sentenze precedentemente emanate da Giacomo Guicciardini e Giovanni Aldobrandini, in merito ai fatti della lite confinaria tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo. Rogante il notaio Pierozzo del fu Cerbino Bartolomeo de Cerbinis, da Firenze.*

Originale su pergamena (cm. 69 × 27), nell'Archivio comunale di Sarzana.

La pergamena presenta un piccolo foro in margine sinistro. Ottimo peraltro lo stato di conservazione.

In questo documento si dà notizia dei docc. nn. 24, 25, 29, 31 e 32, della presente edizione.

Al verso, in alto, compare, di mano probabilmente secentesca, la seguente scritta: *Sententia magistratum octo Reipublice Florentine videlicet ratificatio et confirmatio illius late inter Sarzanenses et illos de Castro Novo in pactu confinium, de anno 1470, die 25 decembris.* Della stessa mano, nell'angolo superiore sinistro, sta scritto: *n. 37.* Ivi, di mano recente, scritto trasversalmente a matita: *1670.* Sempre di mano recente, più in basso, al centro della carta: *11°*, molto marcato.

Il presente documento è inedito.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab eiusdem salutifera incarnatione millesimo quadringentesimo septuagesimo, indictione quarta<sup>1</sup>, die vero vigesima quinta mensis decembris. Actum in palatio populi Florentini. Cupientes magnifici et excelsi domini, domini priores libertatis ac vexilli-

<sup>1</sup> Al 1470 corrispondeva, e si è visto, l'indizione terza; ma in questo caso viene usato il particolare stile romano della Natività.

fer iustitie populi Florentini, quorum nomina inferius describentur, eorum subditos et recommendatos pacifice quieteque inter se vivere, ne differentiarum eorundem iacta semina, inter se deinde bella et dissensiones oriri possint; et intellectis sane nuperrime quibusdam litibus et controversis existentibus inter communitatem et homines Sarezane ex una, et communitatem et homines Castri Novi ex alia; et volentes dictas lites pro eorum posse sedare omnemque litigii causam de medio tollere, visa primum quadam sententia et seu declaratione lata inter dictas partes per Francischum Iohannis de Dinis et Attilium Niccole de Medicis, commissarios Florentinos ad hec spetialiter deputatos per magnificam et excelsam communitatem Florentinam, de mense novembris proxime preteriti, in qua inter cetera continetur: « Sententiam latam per Iohannem<sup>2</sup> de Aldrobandinis stare debere in suspenso donec per magnificos et excelsos dominos priores libertatis et vexilliferum iustitie populi Florentini fuerit aliter declaratum, et interim nihil novandum esse per utramque partem »; et alia plura posuit et sententiavit<sup>3</sup> in dicta eius sententia, prout in instrumento sententie latius constare dicitur, ad quam habeatur relatio in omnibus et per omnia. Et audita postmodum querela per oratores et syndicos dicte communitatis Sarezane, videlicet per ser Antonium quondam Aleotti de Iuvanis et ser Iohannem Franciscum quondam ser Petri de Fichasecchis, ambos cives Serezanenses, viva voce querelantes de dicta suprascripta sententia Francisci de Dinis et Attilii de Medicis, in omnibus partibus in ea contentis; et ad cautelam petentes per dictos magnificos dominos, dominos priores libertatis et vexilliferum iustitie infrascriptos, declarari et decerni prout in certa parte dicte sententie continetur. Et visa postmodum commissione facta per dictos magnificos et excelsos dominos, dominos priores libertatis et vexilliferum iustitie predictos, spectabilibus et egregiis civibus domino Aloysio de Guicciardinis domino Antonio domini Laurentii de Ridolfis, militibus, et Matheo Marci de Palmeriis, et Roberto Francisci de Leonibus, et Iohanne Thadei de Antilla, et Petro Luroçi de Nasis, et Petro Iohannis de Minerbettis, et Cipriano Iohannis ser Nigri, omnibus auditoribus deputatis per dictam magnificam dominationem supra dicta querela et lite dictarum supranominatarum partium. Qui omnes auditores prenominati, pluries ac pluries

---

<sup>2</sup> Ms.: *Iohanem*, senza segno d'abbreviazione.

<sup>3</sup> Ms.: *sententiavit*, *vit* in soprilinea.

per multos et diversos dies, auditis dictis sindicis et mandataris dicti communis Sarezane, dictis nominibus; ac etiam auditis pluries et per multos, varios et diversos dies, ser Petro quondam Benettini et Mannuccio quondam <sup>4</sup>, ambobus de Castro Novo, oratoribus et sindicis dicti communis Castri Novi; et visis scripturis et iuribus utriusque partis et quicquid coram eis dicere et examinari voluerunt; nec non inspectis certis locis in quibus dictas eorum lites et controversias ac differentias esse dixerunt, designatis et pictis in quibusdam foliis magnis de papiro simul compaginatis et sutis; et auditis dictis oratoribus qui dixerunt <sup>5</sup>, asseruerunt et confessi fuerunt dicta loca ita esse prout designata et picta et ostensa fuerunt; et audito dico Iohanne Aldobrandini in presentia prenominatarum partium, retulerunt unanimiter et concorditer dictis magnificis ac excelsis dominis, dominis prioribus et vexillifero prenominatis, in presentia totius eorum collegii in loco eorum solite residentie congregatis, et octo balie civitatis eiusdem, quod partes eiusdem magnifice dominationis sunt in declarando quod dictum com(m)une <sup>6</sup> et homines Serezane et com(m)une <sup>7</sup> et homines Castri Novi teneantur et obligati sint observare sententiam et laudum latam per spectabilem virum Iacobum de Guicciardinis, secundum relationem consilii collegii Florentini, sub die ultimo mensis martii, anni .M.CCCC.LX.VIII., et postea ratificatum ab ipsis partibus, ac etiam sententias et declarationes super dubiis et questionibus que vertebantur et inerant ex dicta sententia sive laudo lato, ut supra, per dictum Iacobum de Guicciardinis, latas datas et factas per dictum Iohannem Aldobrandini, tunc commissarium inter dictas partes, secundum consilium eximii legum doctoris domini Alexandri de Ymola, unam videlicet sub die decima septima mensis augusti presentis anni .M.CCCC.LXX., et alteram sub die .XVIII<sup>mo</sup>. <sup>8</sup> mensis septembri dicti anni, ad quas et que omnia habeatur relatio in omnibus et per omnia; quas omnes et singulas sen-

---

<sup>4</sup> Ms.: segue uno spazio bianco corrispondente a due o tre lettere.

<sup>5</sup> Ms.: dixerunt.

<sup>6</sup> Ms.: comune, senza segno d'abbreviazione (da notare che in questa scrittura si usa sempre la forma *commune*).

<sup>7</sup> Così nel testo (*apax legomenon*).

<sup>8</sup> La desinenza esponenziale (*nti*) si riferisce evidentemente all'espressione letterale del numero (*undeviginti*).

tentias et declarationes, latas datas et factas tam per dictum Iacobum de Guicciardinis quam per dictum Iohannem Aldobrandini inter dictam communitatem et homines Serezane ex una et dictam communitatem et homines Castri Novi ex altera, et omnia et singula in dictis laudo et sententiis et declarationibus, et qualibet earum contentis et insertis, et de quibus in eis et qualibet ipsarum fit mentio, singula singulis congrue referendo, prefati magnifici ac excelsi domini, domini priores libertatis et vexillifer iustitie, vigore cuiuscumque eorum auctoritatis, potestatis et balie, misso inter eos solemptni et secreto scriptineo ad fabas nigras et albas, et obtempo inter eos secundum formam statutorum et ordinamentorum communis predicti, et servatis servandis, deliberaverunt et declaraverunt et declarando mandaverunt, per dictam communitatem et homines Serezane ac per dictam communitatem et homines Castri Novi, partes predictas, inviolabiliter observandum esse et observari debere in omnibus et per omnia, et quo ad omnes et omnia, et prout et sicut, nihilo excepto vel limitato, in dictis sententiis et declarationibus latis et factis per dictos Iacobum de Guicciardinis et Iohannem Aldobrandini iuxta<sup>9</sup> et secundum tenorem consilii dicti domini Alexandri, singula singulis congrue referendo, continetur et fit mentio, et sic per utramque dictarum<sup>10</sup> communitatum et hominum Serezane et Castri Novi observari, exequi et executioni mandari debere et posse; mandantes predicta omnia et singula a dictis partibus et qualibet ipsarum ac ab omnibus et singulis inviolabiliter observari; non obstantibus quibuscumque aliis disponentibus contra predicta vel aliquod predictorum, quibus omnibus et singulis per presentes prefati magnifici et excelsi domini derogaverunt et derogatum esse voluerunt, ac si illorum effectus et tenores de verbo ad verbum instruerentur, nec non annullaverunt et revocaverunt, et annullatum et revocatum esse voluerunt et mandaverunt in totum et in qualibet sui parte, et quo ad omnes personas et universitates dictam sententiam et declarationem et seu suspensionem latam et factam per dictos Franciscum de Dinis et Attilium de Medicis, commissarios ut supra, ita et taliter quod nullius roboris vel momenti sit seu de cetero esse possit; et predicta et quodlibet predictorum deliberaverunt et declaraverunt, statuerunt et man-

---

<sup>9</sup> Ms.: segue, depennato, *consilium*.

<sup>10</sup> Ms.: *dictarum*, in soprilinea.

daverunt omni meliori modo via iure et forma, quibus magis et melius potuerunt et possunt, non obstante declaratione de qua infra. Declarantes tamen quod per hanc presentem sententiam et declarationem, nullum preiudicium fiat, etiam qualequale, hominibus et personis de Fordenovo et eorum dominiis, si quod ius eis in dictis locis quomodolibet competeat ante dictam suspensionem sive sententiam dictorum Francisci Dini et Attilii de Medicis, de qua supra fit mentio. Et eodem modo sint dictis communitati et hominibus Serezane reservata omnia iura et actiones, si qua eis quomodolibet competunt vel competeant contra communitatem et quoscumque homines Fosdenovi predicti, quavis causa vel occasione. Nomina vero prefatorum dominorum et vexilliferi, de quibus supra fit mentio, sunt ista, videlicet: Leonardus Nicolai de Manuellis, Iohannes Orsini, Iohannes de Lanfredinis, Dominicus Iohannis Dominici de Giugnis, Benedictus Francisci Giannozi de Albertis, Bartholomeus Pancratii Michaelis Dini, Cenobius<sup>11</sup> Pasquini Francisci Pasquini, Mancinus Roberti Mancini Sofregni, Simon Simonis Michaelis Ristori et Bongianis Bongianis Iohanis de Gianfigiaçis, vexillifer iustitie.

(S.T.) Ego Pieroçius olim Cerbini Bartholomei de Cerbinis, civis et notarius Florentinus, et adpresens notarius et scriba prefatorum magnificorum dominorum et vexilliferi prenominatorum, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus Florentinus, predictis omnibus, sic ut prefatur, dum gerentur interfui, eaque rogatus scribere scripsi et in hanc publicam formam redegi; ideo me subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

34

1734, marzo 18, Genova.

*A seguito di richiesta formale, in data 4 febbraio 1734, il doge della Repubblica di Genova concede alla città di Sarzana e ai suoi magistrati supremi il tractamentum nobile, e ai cittadini dell'Ordine Primo il titolo di magnifico.*

Pergamena bollata (cm. 31 × 25), ottimamente conservata nell'Archivio comunale di Sarzana.

Il documento è inedito.

---

<sup>11</sup> Ms.: segue, espunto, *Francisci*.

Serenissimi Signori<sup>1</sup>, la magnifica città di Sarzana, di cui è singolar gloria essere sudita della serenissima Repubblica, animata dalle benignissime grazie e privilegi goduti sempre dalla somma clemenza di vostre signorie serenissime, anche in riguardo a' suoi cittadini, con molte dichiarazioni di distinzione avute in più tempi, ricorre ora nuovamente supplichevole al serenissimo trono perchè si degni graziarla di un decreto, col quale espressamente resti dichiarato che detta città, suoi magistrati, ufficiali e cittadini dell'Ordine Primo debbano godere il titolo di Magnifico e il privilegio di coprirsi nanti i serenissimi colleggi e serenissimo senato, e di coprire e sedere nanti tutti gl'altri magistrati e giusdicenti della serenissima Repubblica, compresi l'illustrissimi comissarii di Sarzana, e sindacatori ed ogni altro grado di comissarii maggiori, in modo tale che il detto Primo Ordine di Sarzana goda sempre più la distinzione di un ordine nobile. Sperando maggiormente detta città dall'innata generosità e clemenza di vostre signorie serenissime questo nuovo favore, anche considerato che l'onorevolezza de' sudditi riguarda la grandezza del prencipe, e unitamente si dà l'onore di riprotestarsi suddita e serva delle signorie loro serenissime, a' piedi de' quali profondamente s'inchina. Sarzana, 4 febraro 1734.

Di vostre signorie serenissime umilissimi, devotissimi, obligatissimi, servitori e sudditi

Copia dell'Anziani  
Copia sindici e  
conservatori della  
legge.

Giacinto Camilo Rosi, priore.  
Francesco Antonio Ferrarini  
Francesco Abbate  
Filippo Filatera  
Giacomo Maria Favoriti  
Tomaso Calani  
Copia, Giovanni Antonio Ricciotti,  
cancelliere.

Dux, gubernatores et procuratores Reipublicae Genuae<sup>2</sup>,  
lecta supradicta supplicatione, et re discussa, et scientes ci-  
vitatem nostram Sarzanae et cives iamdiu et nuperrime multa

---

<sup>1</sup> Ms.: *Serenissimi Signori*, scritto in caratteri più grandi, al centro della pergamena.

<sup>2</sup> Ms.: *Dux - Genuae*, scritto in caratteri più grandi e molto ornati, al centro della pergamena.

apud nos aquisivisse merita, ideo ut semper magis eluceant grati animi nostri monumenta, etiam motu proprio et ex causa publica declaramus, deliberamus et concedimus dictae civitati eiusque magistratibus et civibus in Primo illo Ordine sive albo descriptis, perpetuis temporibus, tractamentum nobile iuxta supplicata et ita ad calculos. Datum Genuae, in regali nostro palatio, hac de 18 martii 1734. Carlo Tassorelli, segretario di stato.